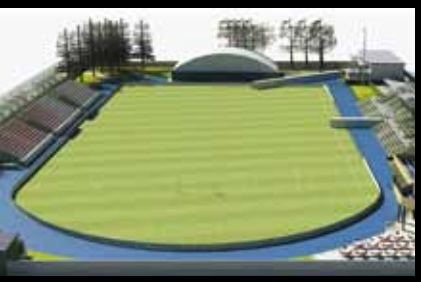
COPIA OMAGGIO

Nero Verdi alè

Organo ufficiale
d'informazione della **U.S.D. Castellanzese 1921**
set/ott 2013

Obiettivo **qualità**



Un progetto **ambizioso**

Mai sentirsi arrivati! Parola di **Novellino**

riscossa neroverde

Matteo Petruzzi
difensore

In questo numero

Un progetto sempre più (nero)**verde** pagina 4

Bentornati a casa pagina 6

Giocatori con la **G maiuscola** pagina 8

Campioni per forza pagina 10

Lo stadio comunale: **una proposta** pagina 18

Spogliatoi sì, erba sintetica per ora no pagina 20

Il **barbaro** nello stadio e ...pure fuori! pagina 23

Il mondo del pallone che va... nel **pallone**! pagina 26

Nero Verdi alè

Periodico registrato al Trib. di Busto A.
N. 10/03 del 23/10/2003

Direttore responsabile: Elena Casero

Proprietà
U.S.D. Castellanzese 1921
via Cadorna, 11 - Castellanza

Grafica, impaginazione e stampa
Real Arti Lego - Il Guado, via Picasso, 21/23
Corbetta (MI) tel. 02.972111
e-mail: il guado@ilguado.it

La parola al Direttore...

Cari lettori,

■ Ci siamo! Finalmente si riparte con un nuovo numero del nostro giornale. Saremo nelle vostre case tra settembre e ottobre, giusto in tempo per guardare insieme, con fiducia ed entusiasmo, la nuova stagione calcistica. E nonostante il mancato – sofferto e meritato – ripescaggio in Promozione .
La nostra assenza per circa due anni è stata giustificata: lo stop temporaneo della pubblicazione della rivista è stato imposto purtroppo dalla crisi economica. Le sponsorizzazioni si sono fermate, così siamo stati costretti, nostro malgrado, ad attendere "tempi migliori".
Grazie alla tenacia e all'ottimismo del Presidente Alberto Affetti, siamo riusciti a tornare in campo.
Il Presidente non ha mai voluto rinunciare al giornale per tanti motivi: affezione, voglia di dare segnali positivi e la consapevolezza che il giornale avesse una storia da ricordare e un cammino da proseguire.
Ciò che ha reso possibile questo progetto è un accordo tra l'USD Castellanzese 1921 e la Real Arti Lego di Corbetta (tipografia).
Neroverdi Alè riprende quindi il suo cammino. Noi ne siamo ovviamente felici e vogliamo coinvolgervi con tante nuove iniziative, con notizie e approfondimenti, interviste interessanti e riflessioni su "temi caldi".
Neroverdi Alè quest'anno ha un motivo in più per tornate ad essere stampato e distribuito nelle case di tutti i castellanzesi: il giornale dei neroverdi compie infatti ben 10 anni! Era infatti il 2 Dicembre 2003 quando al CESIL avvenne il famoso "taglio della torta" con la presenza dell'allora Sindaco Livio Frigoli, dell'Assessore allo Sport Simone Mantovani, dell'Assessore alla Cultura Franco Azimonti ed il primo direttore del giornale Alberto Moroni, fondatore della rivista. A lui come sempre va il mio pensiero e vogliamo ricordarlo con il prossimo numero speciale di dicembre 2013.
Nel cassetto abbiamo molti progetti che vogliamo realizzare per festeggiare degnamente questo importante compleanno coinvolgendo tifosi, giocatori, famiglie e cittadini castellanzesi.
Per il momento vi proponiamo un numero denso di spunti: abbiamo intervistato tre personaggi di calibro, ovvero Alessandro Brazzelli, Walter Novellino e Salvatore Asmini; il settore giovanile ha un nuovo direttore sportivo, Fabrizio Cerana, che ci racconterà strategie e finalità; valori nel calcio giovanile, maleducazione negli stadi e sicurezza degli impianti sportivi sono al centro di alcune riflessioni importanti che ci rimandano all'attenzione quasi "maniacale" della società nella gestione e manutenzione dei campi in città, vero esempio virtuoso e fiore all'occhiello per Castellanza.
Di pari passo si muove anche l'Amministrazione Comunale che ha avviato i lavori per la costruzione di nuovi spogliatoi in via San Giovanni.
La novità di quest'anno è il "concorso di idee" che proponiamo sull'intitolazione dello stadio comunale di via Diaz. Il nostro Tanino Castiglioni ha fatto la sua proposta, ora aspettiamo le vostre: è facile, basta inviare una e-mail all'indirizzo della redazione con la vostra proposta.
Ma vogliamo esagerare e lanciamo anche un appello: cerchiamo un disegnatore/fumettista per un progetto molto ambizioso. Contattateci!

Il direttore
Elena Casero

Stagione 2013/14

Spirito di sacrificio, umiltá per **crescere ancora**

Il direttore generale della Castellanzese, Salvatore Asmini, ci spiega la sua ricerca del salto di qualità

■ Nel mondo del calcio, a qualunque livello, ciò che veramente fa notizia e ciò che conta davvero non sono le parole, ma i risultati ottenuti sul campo. Questa è la filosofia che accompagna necessariamente i professionisti che operano nell'ambito di questo sport. E a questa categoria, in cui il calcio oltre che una passione è una missione, appartiene senza dubbio Salvatore Asmini, direttore generale della Castellanzese. Neroverdi Alé ha avuto il piacere di intervistarlo e di apprezzare la concreta applicazione della filosofia suddetta: poche parole, come sempre giuste e più efficaci di un contropiede all'italiana, per spiegare ed anticipare tanti fatti. Quelli che i Neroverdi mostreranno sul terreno di gioco con la consueta serietà e l'indiscutibile impegno di sempre.

Asmini, qual è il suo bilancio della stagione neroverde 2012/2013?
La scorsa stagione per la prima squadra è stata fonte di un'ampia soddisfazione, ovviamente affiancata dal rammarico di aver incontrato una squadra, la Canazza, capace di fare un punto in più della Castellanzese, indipendentemente da meriti e demeriti. La stessa considerazione vale per la finalissima dei playoff, dove praticamente abbiamo fatto tutto noi sia nel meglio sia nel peggio, purtroppo. In ogni caso, dopo una stagione di livello così alto, va tutto il mio plauso all'intero staff neroverde, al nostro allenatore, al ds Brazzelli e a tutti i giocatori per l'impegno e la serietà costantemente dimostrati.

Al suo arrivo a Castellanza è stato definito dal presidente Affetti "un grande valore aggiunto". Restando in tema, in base alla sua esperienza, cos'altro si può aggiungere a questa società per fare il salto di qualità definitivo?
Ringrazio nuovamente il presidente Affetti per questa espressione, ma torno anche a ribadire che non sono io il valore aggiunto. Io ho potuto contribuire a portare in prima persona un senso di massima professionalità e serietà, che già le persone della società di Castellanza hanno nel loro dna. Riguardo al settore giovanile, mi sono trovato ad entrare in una realtà dove i lavori erano già in corso: posso dire di non essere molto soddisfatto dei risultati ottenuti nella stagione precedente o comunque meno soddisfatto dell'andamento di questo settore, poiché le regole non si dovrebbero mai correggere e modificare nel corso della loro inevitabile applicazione. Quest'anno, come da accordi societari, avrò modo di seguire fin da subito questo settore e mi auguro di poter dire il prima possibile di aver fatto crescere il suo livello tecnico e qualitativo. Non a caso quest'anno abbiamo deciso di introdurre ben due responsabili, uno per il settore agonistico ed uno per quello non agonistico, oltre ad aver scelto nuovi allenatori. Tutto questo è stato fatto grazie all'encomiabile sforzo del presidente e allo scopo di compiere il nostro primo dovere nel settore giovanile, ovvero portare i giocatori in prima squadra.

Continuità, combattività e carattere sono le "3C" citate da Walter Novellino per riuscire nel mondo del calcio. È d'accordo sull'importanza di queste tre qualità?
Mi trovo assolutamente d'accordo con il mio amico Novellino, col quale ho avuto modo di vedere la concretizzazione di queste tre qualità nella mia esperienza alla Sampdoria. L'importanza di queste "tre C" è indubbia, ma per un ambiente promettente e con così tanto potenziale come quello neroverde ritengo che siano altrettanto importanti lo spirito di sacrificio e l'umiltà, ingredienti essenziali per crescere come squadra e come società.

Visto il progetto di ampliamento degli impianti sportivi che la società sta caldeggiando, la grande attenzione verso il lancio dei giovani e l'attenta politica finanziaria mostrata anche in quest'ultimo mercato, la Castellanzese può definirsi una società modello e pioniera nel calcio dilettantistico?
Visto l'impegno ed i continui sforzi profusi, credo che il presidente Affetti si sarebbe meritato qualche soddisfazione in più rispetto a quelle conquistate finora. Certamente non bisogna dimenticare come la Castellanzese risulti sempre penalizzata nei confronti di altre squadre, forti sulla carta di un maggiore blasone e di una maggiore risonanza. I risultati si possono avere solo se tutta la società e tutto il suo gruppo di lavoro sarà in grado di non far più sentire ai giocatori neroverdi, vero e proprio patrimonio distintivo ed esclusivo della Castellanzese, le cosiddette ed antipatiche "sirene" di altre squadre che, mettendo da parte le tante (troppe) parole e le solite ostentazioni, di prestigioso hanno solamente il nome. Inoltre, la situazione d'incertezza creatasi quest'estate riguardo alla possibilità di promozione in una categoria superiore ha inevitabilmente portato non poca indecisione nei nuovi giocatori, che alla loro giovane età non possono che ambire o a giocare in squadre professionistiche oppure ad arrivare in una prima squadra militante in una categoria consona alle loro aspettative.

Leonardo Landoni

Salvatore Asmini, Direttore Generale della Castellanzese

prima squadra

Stagione 2013/14

Un progetto sempre più (nero)**verde**

Obiettivi e strategie della Castellanzese in un'intervista a trecentosessanta gradi al Direttore Sportivo Alessandro Brazzelli

Alessandro Brazzelli, Direttore Sportivo della Castellanzese

■ La nuova stagione appena iniziata, ci auguriamo che vedrà ancora una volta la Castellanzese assoluta protagonista, dopo l'esaltante e più che positiva annata 2012-2013 con un campionato sempre di vertice ed una finale play-off disputata e la mancanta promozione per un soffio. Neroverdi Alé ha intervistato Alessandro Brazzelli, direttore sportivo neroverde, che al termine della sessione estiva del mercato ha messo nuovamente a disposizione dell'allenatore Massimiliano Garzonio una squadra di primo livello.

Nuova appena iniziata: qual è l'obiettivo principale della Castellanzese per la stagione 2013/2014?
L'obiettivo da raggiungere sarà la vittoria del campionato, visto che da questa stagione i play-off potrebbero essere cancellati e l'avanzamento di categoria sarà quindi possibile solo con la conquista del primo posto in classifica.

Dopo una stagione molto positiva e dopo una campagna acquisti che ha visto anche delle "partenze eccellenti", che squadra sarà la Castellanzese guidata da mister Garzonio?
La cosa importante da ricordare in una campagna acquisti è che bisogna costruire, non distruggere.
Delle otto uscite solo due sono state volute dalla società, che anche in questo calciomercato estivo ha seguito la linea verde su cui si basa l'intero progetto avviato l'anno scorso.
Ad esempio, la scelta di un portiere giovane al posto di Gallucci, che tanto bene ha fatto con la maglia neroverde, è dipesa proprio dalla politica societaria di ringiovanimento e dalla conseguente possibilità di inserire un giocatore di maggior esperienza in un'altra zona del campo.
Ritengo di aver svolto un buon lavoro e sono soddisfatto di questa sessione di mercato, che ha consentito alla Castellanzese di mantenere la sua qualità ed anche di migliorare ulteriormente il suo tasso tecnico-competitivo; la vera valutazione però deve venire dai vertici della società e soprattutto dal terreno di gioco.

Visto il suo ruolo di direttore sportivo, qual è stato il reparto che l'ha soddisfatta maggiormente nella scorsa stagione e qual è quello da rinforzare?
Non c'è stato un reparto che mi ha soddisfatto più di altri semplicemente perché tutti hanno davvero fatto un lavoro encomiabile: tutta la squadra è stata competitiva ed ha fatto bene dal primo all'ultimo minuto del campionato.
La campagna acquisti di quest'anno ha avuto lo scopo di garantire la copertura di tutti i ruoli dopo le cessioni e di dare sempre più spazio ai giovani.

Questo sarà l'anno della consacrazione dei numerosi giovani neroverdi?
Tutti ovviamente ce lo auguriamo. Di sicuro c'è stato un ulteriore aumento dei giovani nella prima squadra, grazie all'innesto di alcuni ragazzi classe 1994 e 1995. Oltre alla gioventù e quindi al grande potenziale della squadra, non bisogna poi dimenticare la qualità portata da giocatori tra i 29 ed i 30 anni, che io definisco un "usato garantito"; mi piace acquistare questi giocatori perché non sono mai sazi di vittorie, non hanno "la pancia piena" come si dice in gergo sportivo e perché si fanno conoscere e notare non tanto per il loro nome quanto per le loro prestazioni in campo.
Tornando ai giovani, la linea (nero)verde è appagante sotto ogni punto di vista; la Castellanzese si arricchisce di ragazzi che hanno tantissima voglia ed indubbie qualità di gioco e riesce anche a conciliare le esigenze delle casse societarie in un periodo economicamente così proibitivo.

Qual è stata l'influenza del tormentone estivo "promozione sì, promozione no" sulla campagna acquisti?
In queste situazioni si dice che si è attaccati a tutto esattamente come si è attaccati a niente.
Sentire che non ci saranno ripescaggi proprio nell'anno in cui la Castellanzese si trova in una posizione meritatamente privilegiata in ottica promozione dice tutto.
Questa situazione ha indubbiamente pesato sul lavoro di costruzione della squadra 2013/2014 soprattutto per il senso d'incertezza creatosi, in primo luogo tra i potenziali nuovi giocatori.
Tra questi c'è stato chi onestamente mi ha dato la disponibilità a giocare solo in caso di promozione, chi ha pensato erroneamente solo all'aspetto economico e, soprattutto, chi è stato molto incerto sul da farsi.
In molti casi posso dire di essere stato davvero bravo – solitamente mi definisco sempre e solo fortunato per lavorare in questa società, attirandomi le affettuose ire del dg Asmini (ridendo, ndr) – ad insistere personalmente anche con le famiglie dei giocatori, perché li convincessero a giocare per la Castellanzese.
E questa cosa si è rivelata assolutamente positiva perché è diventata una sorta di prova del fatto che i giocatori che scelgono di vestire questa maglia sono davvero "nostri" con la N maiuscola.
Questo vero e proprio senso di appartenenza mi è stato confermato anche da un sondaggio fatto sia tra i nuovi giovani neroverdi, per i quali una stretta di mano e la parola data valgono più di un contratto, sia dai giocatori della vecchia guardia, che alla domanda "Avreste problemi a giocare ancora in prima categoria?" mi hanno risposto all'unisono e senza esitazione "Neroverde nel cuore!".

Leonardo Landoni

Stagione 2013/14

Obiettivo **qualità**

■ Il nuovo assetto della direzione delle giovanili neroverdi vede un'autentica rivoluzione. Il ritorno di Fabrizio Cerana come DS, la promozione di grado a favore di Lorenzo Bernieri come braccio destro di Paolo Capra investito della responsabilità tecnica dell'attività di base e l'arrivo di Antonio Furlan , direttore del settore agonistico. Una vera è propria ristrutturazione voluta con forza dalla dirigenza per una crescita più attenta dei giovani neroverdi.
Alberto Affetti ha commentato così la strategia della Castellanzese in ambito giovanile:
"I risultati della scorsa stagione, soprattutto nella fascia agonistica, hanno lasciato qualche perplessità; un sferzata era necessaria per tentare un cambio di passo e per consacrare la nostra società tra le più attrezzate della zona .

Furlan e Capra riteniamo siano le figure giuste per dare quell'occhio attento sul campo in maniera assidua e costruttiva. La promozione di Bernieri a vice-responsabile, premia un allenatore giovane ma con ottime prospettive per il futuro. Il ritorno di Cerana conferma la necessità di dare esperienza ad un reparto estremamente importante per la Castellanzese. Un unico rammarico, quello delle dimissioni di Massimo Tolotti che personalmente stimo per la grande passione e l'impegno a favore della Castellanzese".

La ristrutturazione del settore giovanile si è resa necessaria per tentare un cambio di passo

Antonio Furlan, (a sinistra)
Paolo Capra, (in alto)
Lorenzo Bernieri (in basso)

Stagione 2013/14

Bentornati a casa

■ La bella notizia per i tifosi neroverdi è che questo campionato verrà disputato dalla Castellanzese nuovamente nel girone A, quella che per tradizione, rappresenta la collocazione ideale anche dal punto di vista logistico.
Si parte l'otto settembre da Cantello, un campo e soprattutto una squadra che riportano alla mente uno dei momenti più belli della recente storia della Castellanzese; un 4 a 1 nella semifinale playoff del maggio 2012, partita giocata a Castellanza.
Con il ritorno nel girone A tornano anche i derby: il 15 settembre al Comunale è di scena il Gorla Maggiore, il 13 ottobre, alla sesta giornata, la Castellanzese scenderà in campo ad Olgiate Olona.
Tante altre sono le date significative che il calendario propone: il 10 novembre, alla decima, i neroverdi saranno a Sacconago con il CAS, altra sfida che riporta alla luce la stagione 2011/2012, quella dell'ultima presenza della Castellanzese nel girone A. Degno di menzione anche qualche inedito: il Leggiuno in casa alla quarta, l'Arsaghese sempre al Comunale alla tredicesima. Si chiude con il botto il 15 dicembre, quindicesima giornata, quando è in programma Castellanzese - Busto 81, una sfida che, sulla carta, potrebbe essere il braccio di ferro tra due formazioni pronte a tentare la scalata alla Promozione.

Gianluca Colombo

Calendario 2013/2014 - **Prima Categoria Girone A**

1ª giornata
Andata: 8 settembre 2013 ore 15.30
Ritorno: 26 gennaio 2014 ore 14.30
● Cantello Calcio - **Castellanzese**

2ª giornata
Andata: 15 settembre 2013 ore 15.30
Ritorno: 2 febbraio 2014 ore 14.30
● **Castellanzese** - Gorla Maggiore

3ª giornata
Andata: 22 settembre 2013 ore 15.30
Ritorno: 9 febbraio 2014 ore 14.30
● Ispra Angeta Calcio - **Castellanzese**

4ª giornata
Andata: 29 settembre 2013 ore 15.30
Ritorno: 16 febbraio 2014 ore 14.30
● **Castellanzese** - Leggiuno

5ª giornata
Andata: 6 ottobre 2013 ore 15.30
Ritorno: 23 febbraio 2014 ore 14.30
● **Castellanzese** - Vizzola Ticino

6ª giornata
Andata: 13 ottobre 2013 ore 15.30
Ritorno: 2 marzo 2014 ore 14.30
● Olgiate Olona - **Castellanzese**

7ª giornata
Andata: 20 ottobre 2013 ore 15.30
Ritorno: 9 marzo 2014 ore 14.30
● **Castellanzese** - Valceresio A. Audax

8ª giornata
Andata: 27 ottobre 2013 ore 14.30
Ritorno: 16 marzo 2014 ore 14.30
● Solbiatese - **Castellanzese**

9ª giornata
Andata: 3 novembre 2013 ore 14.30
Ritorno: 23 marzo 2014 ore 14.30
● **Castellanzese** - Rasa Calcio

10ª giornata
Andata: 10 novembre 2013 ore 14.30
Ritorno: 30 marzo 2014 ore 15.30
● Amici dello Sport - **Castellanzese**

11ª giornata
Andata: 17 novembre 2013 ore 14.30
Ritorno: 6 aprile 2014 ore 15.30
● **Castellanzese** - Besnatese

12ª giornata
Andata: 24 novembre 2013 ore 14.30
Ritorno: 13 aprile 2014 ore 15.30
● Borsanese - **Castellanzese**

13ª giornata
Andata: 1 dicembre 2013 ore 14.30
Ritorno: 27 aprile 2014 ore 15.30
● **Castellanzese** - Arsaghese

14ª giornata
Andata: 8 dicembre 2013 ore 14.30
Ritorno: 4 maggio 2014 ore 15.30
● Brebbia - **Castellanzese**

15ª giornata
Andata: 15 dicembre 2013 ore 14.30
Ritorno: 11 maggio 2014 ore 15.30
● **Castellanzese** - Busto 81

se sei nato negli anni
2006 - 2007 - 2008
e vuoi giocare a calcio...

Scuola Calcio Neroverde

diventa uno di noi

Quota d'iscrizione annuale **€ 165**
pagabili in € 100 all'iscrizione e € 65 entro il 31/12/2013
La quota comprende abbigliamento di rappresentanza,
d'allenamento e da gara **Nike**
e **instruttori qualificati** laureati in scienze motorie

Per iscriverti:
U.S.D. Castellanzese 1921 Associazione Sportiva Dilettantistica
Via Cadorna, 11 - 21053 Castellanza (VA)
Telefono 0331.482249 - 505102 oppure cell. 338.8543399
Fax 0331.505102
Apertura segreteria: martedì, giovedì e venerdì dalle 17,30 alle 19,30

settore giovanile

Stagione 2013/2014

Giocatori con la **G maiuscola**

Dopo gli arrivi di Paolo Capra ed Antonio Furlan come responsabili tecnici del settore giovanile neroverde, il nostro giornale dedica un'intervista al nuovo Direttore Sportivo Fabrizio Cerana

■ Già dalla scorsa stagione la filosofia della Castellanzese è stata improntata su una linea guida sintetizzabile in un'unica parola: rinnovamento.
E l'idea della società è quella di continuare su questa strada anche nel campionato 2013/2014, mantenendo sempre lo sguardo al futuro e lavorando con particolare impegno nel settore che di quel futuro rappresenta la chiave, ovvero quello giovanile.
I risultati fin qui raggiunti dal vivaio neroverde sono stati più che positivi, anche se migliorabili, ma per continuare a crescere bisogna continuamente alzare l'asticella delle prestazioni, senza accontentarsi mai. Per questo la società si è affidata a una figura di grande esperienza, che conosce molto bene l'ambiente della Castellanzese: Fabrizio Cerana è il nuovo Direttore Sportivo del settore giovanile.
Neroverdi Alé ha fatto una chiacchierata con lui per scoprire come trasformerà i bambini e i ragazzi di oggi nei campioni di domani.

Fabrizio Cerana, Direttore Sportivo del settore giovanile

Innanzi tutto le diamo il benvenuto nella grande famiglia neroverde. Anche se nel suo caso sarebbe meglio dire bentornato. Vuole riassumere in due parole la sua lunga storia nel mondo del calcio e il percorso che l'ha portata a Castellanza?
Quella attuale è la mia quarta esperienza con la Castellanzese a cui comunque sono da sempre molto legato anche perché è la squadra della mia città e il mio rapporto con l'ambiente neroverde parte da lontano. Ho iniziato nel 1981, durante la presidenza di Zambetti, e sono rimasto anche durante il periodo in cui la società era guidata da Caputo. Dopo quattro anni mi sono spostato a Rescaldina per una parentesi durata due anni, al termine dei quali sono rientrato nello staff tecnico neroverde. Bisogna sottolineare che ogni volta in cui la mia strada e quella della Castellanzese si sono temporaneamente divise, l'arrivederci è sempre scaturito da un totale accordo tra le due parti e questo mi ha permesso di mantenere inalterato il mio ottimo rapporto con la società. Nel 1989, per esempio, ero al Gorla Minore, che all'epoca era presieduto da Bruno Rango, mentre qui il presidente era Cesaro. Sembrava che dovessi continuare a seguire le vicende sportive di Castellanza dall'esterno, ma poi il destino ci ha messo lo zampino.

In che senso?
Ricordo che una domenica stavo andando a vedere una partita della Castellanzese, che giocava in terza categoria e quel giorno era in trasferta a Dairago. A un certo punto mi sono accorto che la macchina dietro alla mia era guidata proprio da Rango, che aveva da poco lasciato la presidenza del Gorla ma stava comunque andando a seguire la squadra, quel giorno impegnata a Concorezzo. Vedendomi, ha pensato che fossimo diretti allo stesso campo e così mi ha seguito. Solo una volta arrivati a destinazione, quando ha visto i colori delle maglie dei giocatori, si è reso conto dell'errore, ma ha comunque deciso di fermarsi ad assistere alla partita dei neroverdi. Proprio quel giorno sono venuto a sapere dallo staff della Castellanzese che Cesaro avrebbe lasciato la società di lì a pochi giorni e che c'era urgente bisogno di un nuovo presidente. Mi hanno chiesto se conoscessi qualcuno che potesse essere interessato ad assumere quel ruolo e mi è venuto spontaneo rivolgermi a Rango, che era seduto accanto a me: dopo tre giorni era già diventato il nuovo presidente neroverde, mentre il sottoscritto nella stagione 1991-1992 è diventato direttore sportivo. Poi sono venute diverse altre esperienze in altre squadre: sono stato a Castronno e Parabiago, dai Soccer Boys e a Mazzo di Rho, per poi tornare due anni alla Castellanzese come responsabile del settore tecnico giovanile e in seguito spostarmi a Marnate e Tradate. Ovunque ho allenato giovani e giovanissimi.

E così arriviamo alla storia recente e alla nuova chiamata neroverde.
Sono stato contattato dal direttore generale, Salvatore Asmini, che conoscevo già da quando mi aveva chiamato alla fine degli anni Ottanta perché diventassi osservatore del Como. Mi ha fatto piacere ritornare alla Castellanzese, che peraltro

Stagione 2013/2014

non ho mai smesso di seguire, anche se indirettamente: la stagione scorsa per esempio mi ha visto molto coinvolto, perché il figlio della mia seconda moglie gioca nel Canazza.

Qual è stata la prima impressione che ha avuto ritornando a Castellanza?
Ho trovato una realtà gestita con grande impegno e professionalità dal presidente Affetti e da tutti i suoi collaboratori. Basta guardare il nostro impianto sportivo per rendersene conto. Questo non è cambiato rispetto alla mia precedente esperienza qui, risalente a tre anni fa, ma per il resto ci sono moltissime novità. Rispetto a quando me ne sono andato, sono rimasti solo due allenatori. Tutte le altre sono persone nuove e fortemente motivate. La squadra mi ha subito dato l'idea di un grande cantiere, dove si lavora continuamente per migliorarsi. Il che è estremamente positivo, perché in questo modo si riesce a raggiungere l'obiettivo principale a cui ogni società, e il settore giovanile in particolare, deve tendere.

Ovvero?
Formare giocatori nel vero senso della parola, con la "g" maiuscola come mi piace dire. Non è detto che chi gioca in serie A rientri in questa categoria e viceversa la militanza nelle serie minori non implica necessariamente che si abbia qualcosa da invidiare a chi appare in televisione. I veri giocatori secondo me sono quelli che hanno piedi, cuore e testa e sanno come bilanciare al meglio questi elementi. Molti cosiddetti campioni di oggi non sono in grado di farlo. Credo che esistano due tipologie di settori giovanili: quelli dove si lavora per vincere e quelli dove si formano i giocatori. Sono fermamente convinto che puntando a raggiungere questo secondo traguardo si finisca inevitabilmente per centrare anche il primo: con 11 giocatori con la "g" maiuscola si vince per forza.

Praticamente, come si ottiene questo risultato?
Un ingrediente a mio modo di vedere imprescindibile è l'intransigenza: i ragazzi devono capire il più presto possibile che nella vita nessuno regalerà loro nulla e che senza sacrificio non si va da nessuna parte. Nel calcio vale lo stesso principio. L'allenatore pone tanti piccoli grandi paletti, che vanno rispettati. Chi viene a giocare qui deve farlo innanzi tutto per migliorarsi e per dare un reale contributo alla squadra. Se si vuole solo tirare qualche calcio al pallone per rilassarsi dopo la scuola si va al parco, non certo agli allenamenti della Castellanzese. Tutto questo si concretizza anche in aspetti apparentemente banali: se l'allenatore dice che la maglia va tenuta dentro i pantaloncini o che durante le partite ufficiali vanno evitate le esultanze sopra le righe e tu non lo fai, resti in panchina. Se un ragazzo non è in grado di fare questi piccoli sacrifici, come potrò chiedergli un domani di giocare in un ruolo che magari non gli è congeniale per il bene della squadra? L'allenatore deve sapere di potersi fidare del giocatore, in qualunque ambito e in ogni momento.

Una filosofia che può essere difficile da far accettare.
Spesso i più restii a comprenderla non sono i ragazzi, ma i loro genitori. Rapportarsi nel modo corretto con le famiglie degli atleti è parte dei compiti della società, soprattutto a livello giovanile. Personalmente, cerco sempre il confronto con i genitori dei giocatori. Preferisco che se non hanno condiviso una decisione dell'allenatore vengano a dirlo a me e al resto dello staff, senza sminuire la nostra autorità agli occhi del

figlio. Per un giovane può essere controproducente avere messaggi discordanti dalle sue figure di riferimento: se il mister gli dà una certa indicazione e il padre non appena arrivati a casa gli dice che il suo allenatore non capisce niente, lui avrà difficoltà a scegliere una linea di comportamento. Se invece società e famiglia remano nella stessa direzione, è molto più semplice formare il famoso giocatore con la "g" maiuscola.

Lucia Landoni

Calcio giovanile

Campioni per forza

Visitando il campus organizzato dalla Castellanzese, rivolto a ragazzi dai 7 ai 12 anni, vedendo la compostezza degli atleti nel partecipare ai giochi, lo spirito degli istruttori impegnati a insegnare le regole elementari del gioco del calcio ed il tentativo d'inculcare valori come il rispetto per l'avversario, per l'arbitro, per le regole, mi faceva tornare in mente un vecchio articolo pubblicato dalla Gazzetta dello Sport qualche tempo fa che recitava: Marco e Giovanni (nomi di fantasia) stavano litigando con tutta la vivacità dei loro sette anni. Li separa un allenatore: "Cosa vi ho detto? Non si offende e non si alzano le mani". Il più veloce dei due ragazzi chiude il discorso con una perfetta provocazione: " Ma Balotelli lo fa". Certamente una provocazione che nasce però da un bambino di sette anni, un comportamento imparato e visto in televisione, per lui un esempio da seguire per diventare un campione, magari con il benestare dei genitori.
A questa età uno su un milione diventa professionista, gli altri saranno i tifosi del domani. Ecco perché è importante oggi insegnare loro i valori dello sport e a non diventare campioni a tutti i costi, partendo da un testo ormai dimenticato, come la "Carta dei diritti dei ragazzi allo sport" dell'ONU.

Parliamo di "Sicurezza"

Riflettiamo su un tema di grande importanza perché la prevenzione è la chiave di tutto

Forse qualcuno riterrà questo argomento di poca importanza, forse questo qualcuno non si rende conto di quanto invece sia importante garantire ai ragazzi impianti sicuri e a norma, oggi più che mai. Non crediate che quello che è accaduto su altri campi non possa succedere anche qui. La tragicità di alcuni incidenti, passati per situazioni futili e marginabili hanno portato poi alla morte di giovani ragazzi, (come Diego ed Alessandro) vittime innocenti dell'assoluta mancanza di prevenzione e sicurezza.
Proprio per garantire e tutelare la salute e la sicurezza di tutti i ragazzi che si apprestano a praticare il calcio su impianti gestiti dall'USD Castellanzese, la società, tramite la collaborazione di un consulente esterno, ha elaborato un piano di rilevazione rischi, e in accordo con il Comune di Castellanza sono state avviate specifiche azioni correttive in grado di eliminare i potenziali rischi rilevati.
Finchè si permetterà di giocare in campi non sicuri, dove non vengono rispettate le più elementari e basilari norme di sicurezza, si dovrà parlare non di tragiche fatalità ma di morti annunciate e che potevano essere evitate. Tragedie come queste sono dietro l'angolo, e lo continueranno ad essere, finchè non si inizierà a cambiare mentalità. Parole come non curanza e indifferenza devono essere cancellate e sostituite da parole quali prevenzione e sicurezza. Serve un impegno serio delle Istituzioni, non solo a parole, ma con i fatti perché si possa finalmente rendere lo sport sicuro. Sicurezza nello sport è sicurezza della vita. Ieri un rubinetto, oggi una panchina, sono l'arma di delitti il cui colpevole numero uno è

Calcio giovanile

l'irresponsabilità di chi avrebbe il dovere e l'obbligo di tutelare la vita di questi giovani ragazzi e non lo fa. Oggi, come non mai, ritornano di triste attualità le parole del libro di Vito Manduca "La terza porta". Anche Diego, come Alessandro, nella ricerca dell'azione migliore, è stato ingannato da una chiave sconosciuta che questa volta ha assunto la forma di una panchina e di un rubinetto.
Il contatto violento ha attivato un meccanismo oscuro.
In campo si è aperta una terza porta, nascosta nell'erba, incustodita e senza rete.
Essa si è dischiusa come una botola grande quanto l'intero campo.
Impossibile non sprofondarvi. Per sempre. Diego come Alessandro, in fondo, stavano solo giocando a pallone, la loro passione. È diritto dei ragazzi giocare in sicurezza ed è dovere delle Istituzioni e dei gestori degli impianti sportivi garantirlo. Perché non succeda mai più. Ma veramente mai più e perchè correre dietro ad un pallone significhi solo divertimento e andare incontro alla vita e mai più incontro alla morte.
A fronte di quanto potrebbe

Carta dei diritti dei **ragazzi** allo sport

L'attività calcistica giovanile viene regolata tenendo presente in maniera prioritaria quanto riportato dalla Carta dei diritti dei ragazzi allo Sport (Ginevra 1992 - Commissione Tempo Libero O.N.U.) in appresso indicata, alla quale si dovrebbe guardare con particolare attenzione in modo che il ragazzo abbia:

- *il diritto di divertirsi e giocare;*
- *il diritto di fare sport;*
- *il diritto di beneficiare di un ambiente sano;*
- *il diritto di essere circondato ed allenato da persone competenti;*
- *il diritto di seguire allenamenti adeguati ai suoi ritmi;*
- *il diritto di misurarsi con giovani che abbiano le sue stesse possibilità di successo;*
- *il diritto di partecipare a competizioni adeguate alla sua età;*
- *il diritto di praticare sport in assoluta sicurezza;*
- *il diritto di avere i giusti tempi di riposo;*
- *il diritto di partecipare e giocare senza necessariamente essere un campione.*

In queste affermazioni, si richiami l'attenzione circa i modelli educativi a cui si devono riferire tutte le attività promosse,organizzate e praticate nei Settori Giovanili.
L'U.S.D Castellanzese intende quindi seguire le direttive della Carta dei diritti dei ragazzi allo sport richiamando tutti i collaboratori della società e genitori dei ragazzi a rispettare queste semplici regole per far crescere i ragazzi nella giusta dimensione.

Calcio giovanile

accadere e a salvaguardia della sicurezza di tutti, atleti e spettatori sono stati presi in considerazione questi punti:

- **controllo, verifica e consulenza** nella messa in sicurezza, a mezzo di personale qualificato, delle strutture sportive e dei locali annessi alle stesse, al fine di tutelare gli atleti che svolgono attività sportiva;
- **favorire una più ampia diffusione**, a mezzo di informazione pubblica, delle norme dettate dalle disposizioni vigenti in materia di messa in sicurezza degli impianti sportivi;
- **reperimento sul mercato di ditte specializzate**, di materiali antiurto a norma, per la copertura a protezione di qualsiasi ostacolo lesivo delimitante l'area di gioco nonché dei locali di servizio annessi;
- **formazione di personale volontario in materia di primo pronto soccorso**, che presti il proprio intervento laddove necessario, durante lo svolgimento delle attività sportive.

Edo

Campioni di vita

Il professionismo sportivo è, per molti, un miraggio, un obiettivo da raggiungere mentre la base dello sport e del calcio si fonda sul dilettantismo

I compiti di una Società dilettantistica come la USD Castellanzese sono quelli di fare amare lo sport ai ragazzi, affinché lo pratichino per tutto l'arco della vita; fissare obiettivi educativi sportivi e di prestazione consoni all'età dei giocatori; formare giocatori per allestire la propria prima squadra; utilizzare il calcio come strumento formativo, inteso come mezzo che educa l'intera personalità dei ragazzi e li fa star bene.
Circa il miraggio dello sport professionistico vorrei sottolineare che questo va visto come un lavoro esclusivo (esclude), che va considerato più come uno spettacolo, un intrattenimento, un affare economico che un'attività sportiva vera e propria.
Dall'ultima indagine EURISPES si evince che solo un piccolo giocatore su 12000 ce la farà a giocare in serie A.
Dunque, senza spegnere i sogni dei piccoli calciatori, dobbiamo far tenere i piedi per terra a loro, ma soprattutto alle loro famiglie. Educhiamoli prima di tutto a diventare " campioni nella vita "

In questa ottica diventa importante l'azione congiunta tra le famiglie e la società. Occorre chiarezza, condivisione e disponibilità al dialogo, per assicurare che gli interventi di entrambi abbiano quella coerenza educativa necessaria per non disorientare i giovani atleti, che sono simultaneamente figli e giocatori.
E' necessario che la società espliciti la propria identità, che si presenti dicendo come è organizzata, quali obiettivi educativi, agonistici, tecnici persegue, quali rapporti ha con il territorio (con la scuola, le varie agenzie educative).
I genitori potrebbero interrogarsi e riflettere, inoltre, sulle aspettative nutrite per il figlio atleta, sul ruolo ricoperto nell'ambito dell'associazione, definendo chiaramente sia i possibili contribuiti sia i propri confini, oltre i quali è bene non andare.
Le aspettative dei genitori non sempre sono commisurate alle reali attitudini del figlio e spesso sono compensative di un desiderio personale che è stato impossibile da realizzare.
Ci dimentichiamo spesso che lo sport scelto dal figlio appartiene al figlio e non al genitore.

Edo

I ragazzi del Campus Estivo svolto allo Stadio Comunale

Calcio e passione

Campioni di **vita**

Il professionismo sportivo è, per molti, un miraggio, un obiettivo da raggiungere mentre la base dello sport del calcio si fonda sul dilettantismo

I compiti di una Società dilettantistica come la USD Castellanzese sono quelli di fare amare lo sport ai ragazzi, affinché lo pratichino per tutto l'arco della vita; fissare obiettivi educativi sportivi e di prestazione consoni all'età dei giocatori; formare giocatori per allestire la propria prima squadra; utilizzare il calcio come strumento formativo, inteso come mezzo che educa l'intera personalità dei ragazzi e li fa star bene. Circa il miraggio dello sport professionistico vorrei sottolineare che questo va visto come un lavoro esclusivo (esclude), che va considerato più come uno spettacolo, un intrattenimento, un affare economico che un'attività sportiva vera e propria. Dall'ultima indagine EURISPES si evince che solo un piccolo giocatore su 12000 ce la farà a giocare in serie A. Dunque, senza spegnere i sogni dei piccoli calciatori, dobbiamo far tenere i piedi per terra a loro, ma soprattutto alle loro famiglie.

Educhiamoli prima di tutto a diventare " campioni nella vita "

In questa ottica diventa importante l'azione congiunta tra le famiglie e la società. Occorre chiarezza, condivisione e disponibilità al dialogo, per assicurare che gli interventi di entrambi abbiano quella coerenza educativa necessaria per non disorientare i giovani atleti, che sono simultaneamente figli e giocatori.

E' necessario che la società espliciti la propria identità, che si presenti dicendo come è organizzata, quali obiettivi educativi, agonistici, tecnici persegue, quali rapporti ha con il territorio (con la scuola, le varie agenzie educative).

I genitori potrebbero interrogarsi e riflettere, inoltre, sulle aspettative nutrite per il figlio atleta, sul ruolo ricoperto nell'ambito dell'associazione, definendo chiaramente sia i possibili contributi sia i propri confini, oltre i quali è bene non andare.

Le aspettative dei genitori non sempre sono commisurate alle reali attitudini del figlio e spesso sono compensative di un desiderio personale che è stato impossibile da realizzare. Ci dimentichiamo spesso che lo sport scelto dal figlio appartiene al figlio e non al genitore.

Edo

© REAL/ILGUADO

CENTRO REVISIONI AUTO / MOTO
CONC. VA A000144
GADDA dal 1932
Vendita auto - Veicoli commerciali - Soccorso stradale - Centro gomme
Assistenza benzina e diesel - Carburanti - Lubrificanti - Ricarica condizionatori
F.LLI GADDA snc
di Giuseppe e Angelo Gadda
Stazione tachigrafi digitali
21053 CASTELLANZA (VA)
Via Don Minzoni, 32 - Tel. 0331.501.033 - 501.293 - Fax 0331.482.584
ORGANIZZATO FIAT FIAT PROFESSIONAL Alfa Romeo Q8

Fratelli Martinelli
CENTRO ASSISTENZA PNEUMATICI
ARTICOLI TECNICI IN GOMMA
Via per Castellanza, 47/49 -Tel. 0331.544529
Corso Sempione, 107/109 -Tel. 0331.547523
20025 LEGNANO (MI)

il nuovo stadio

Struttre sportive

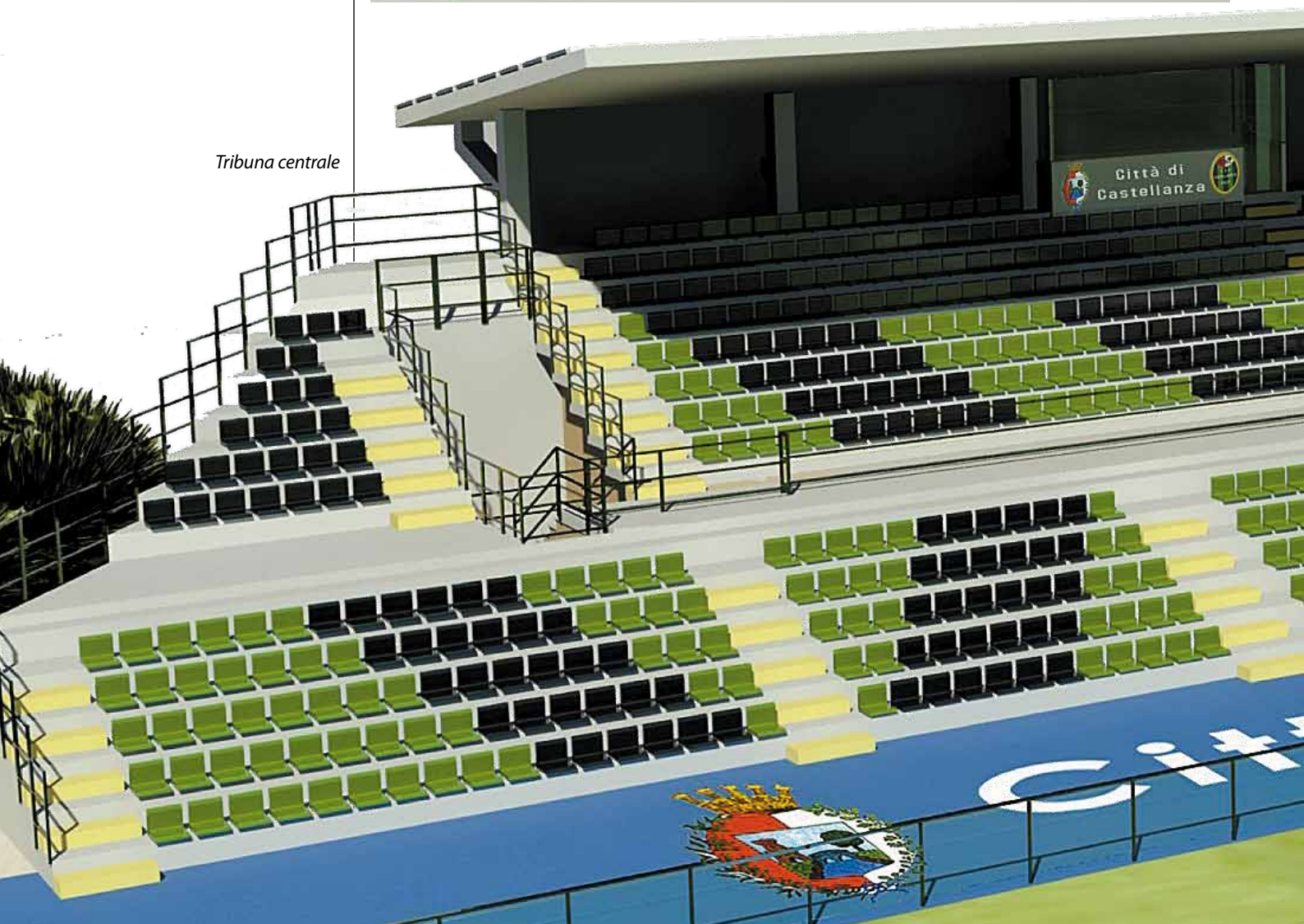
Un progetto **ambizioso**

La società ha elaborato un'idea di ampliamento e riammodernamento dello stadio comunale

In tempi di magra non è facile pensare ad investimenti sulle strutture sportive, ma questo non ha frenato la Castellanzese nel presentare un importante progetto dedicato allo stadio comunale.

Previste molte importanti novità :
- costruzione di un bar ristorante all'interno dello stadio
- realizzazione del manto del campo da calcio in erba sintetica
- ampliamento della tribuna fino a 1000 posti a sedere
- adeguamento e potenziamento dell'impianto d'illuminazione
- realizzazione di due campi da bocce

Vista dall'alto dello stadio



Tribuna centrale

Struttre sportive

Bar ristorante

- tensostruttura con campi da basket, volley, calcetto, tennis
- abbattimento della recinzione che divide il terreno di gioco dagli spettatori (sul modello degli stadi inglesi)

Il presidente neroverde ha puntualizzato circa lo spirito del progetto: «*Siamo consapevoli che un progetto del genere non può essere preso in considerazione immediatamente vista la situazione di crisi in cui versano anche gli enti locali in questo periodo, non siamo degli incoscienti. L'importanza di questo progetto sta nell'evidenziare alcune differenti possibilità di utilizzo dell'impianto avute fino ad oggi. Lo stadio attualmente vede sviluppare al suo interno alcune discipline sportive come il calcio e la pesistica; l'idea sarebbe quella di ampliare l'offerta predi-*

Struttre sportive

sponendo strutture per il basket, il volley, altri sport praticabili in una palestra, senza trascurare il gioco delle bocce all'aperto che potrebbe coinvolgere anche i nostri anziani».
Il presidente Affetti prosegue: *«Non mi fermerei allo sport, andrei oltre. L'ampliamento della tribuna faciliterebbe la possibilità di allestire un palco durante i mesi estivi, dove presentare importanti concerti, cinema all'aperto, teatro di primordine, insomma tutte quelle attività culturali che attualmente in città non possono essere presenti durante l'estate per mancanza di una struttura con capienza adeguata. Il progetto ha dunque lo scopo di creare un polo d'aggregazione ampio per Castellanza e potrebbe diventare una fonte di reddito che contribuirebbe a sostenere fortemente i costi di gestione degli impianti sportivi cittadini, riducendo di fatto l'impegno finanziario sostenuto dalle casse comunali».*
Insomma, un progetto molto, molto ambizioso. Ma Affetti replica così: *«Qualcuno parla di sogno irrealizzabile; io non ne sarei molto convinto, se si cominciasse a pensare facendo un passo alla volta. E' chiaro che nessuno deve illudersi, tutt'altro, ma sono certo della bontà dell'idea malgrado il periodo in cui stiamo vivendo».*
E' indubbia la volontà da parte della società neroverde di mettere sul piatto una questione mai affrontata in maniera radicale; un'idea del genere potrebbe stravolgere il modo di concepire un impianto ormai sorpassato. L'ultimo intervento pesante fu realizzato più di trent'anni or sono dall'allora Sindaco Giulio Moroni con la costruzione della pista d'atletica e dell'impianto d'illuminazione del campo da gioco.
L'idea farà discutere molto in città, ma non va dimenticata la necessità di evitare la realizzazione di cattedrali nel deserto e soprattutto occorre concepire l'autosostenibilità dei costi di gestione se non totale, per lo meno parziale, che simili impianti devono ormai produrre.

Legenda

- nuovi fabbricati
- **B1** biglietteria tribune centrale coperta
- **B2 B3** Biglietteria tribune settori popolari
- **BC** Campi da bocce
- **BR** bar/ristorante
- **IG** ingresso tribune
- **IGA** ingresso atleti
- **P** palestra pesistica
- **PF** area palestra rieducazioni
- **PC** panchine interrate
- **PV** tensostruttura (palestra volley, basket, calcetto)
- **TA** tribuna centrale coperta numerata (498 posti)
- **TB** tribuna centrale scoperta numerata (462 posti)
  totale tribune: 980 posti
- **TC** tribuna popolari (1032 posti)

total: 1992 posti

- **USD** sede sociale USD Castellanzese 1921

Struttre sportive

Massima cura degli impianti comunali

La quasi maniacale attenzione alle strutture in gestione alla Castellanzese

L' U.S.D. Castellanzese 1921 dal 1 Gennaio 2012 si è aggiudicata, attraverso un bando di gara emesso dal Comune di Castellanza, la gestione dei tre campi di calcio. Il contratto avrà durata fino al 31 Dicembre 2015.
Un compito non facile considerando che fino ad allora se ne era occupata Castellanza Servizi con personale dedicato e specializzato.
In casa neroverde niente spaventa e tantomeno un compito così impegnativo ed importante per il mantenimento delle strutture cittadine.
Il presidente Alberto Affetti, convinto che l'opportunità è strategica per la crescita della società, analizza la situazione sinteticamente: «*Il nostro impegno è totale nella cura degli impianti. Noi vogliamo essere parte attiva nel mantenimento e nel miglioramento dei campi cittadini. Il rapporto con l'Amministrazione comunale è propositivo e di stimolo; i primi venti mesi sono trascorsi senza intoppi e con la massima collaborazione da entrambe le parti. Ora chiediamo ai nostri amministratori, compatibilmente con le risorse finanziarie a disposizione, di non fermarsi e di migliorare pezzo per pezzo questo patrimonio importante per la città.*
A scadenza del contratto consegneremo le strutture nelle mani dell'amministrazione comunale, migliorate e ben mantenute.
Abbiamo un team che si dedica esclusivamente a curare con attenzione quasi maniacale quanto ci è stato affidato».
La Castellanzese ha programmato, e realizzato in parte, i lavori di imbiancatura e di riparazione ordinaria degli spogliatoi del campo di via Bellini e dello stadio comunale.
Inoltre sono stati acquistati due spazzaneve a motore a scoppio per avere la massima celerità d'intervento durante i mesi invernali in caso di nevicate.

Strutture sportive

intitolazione stadio

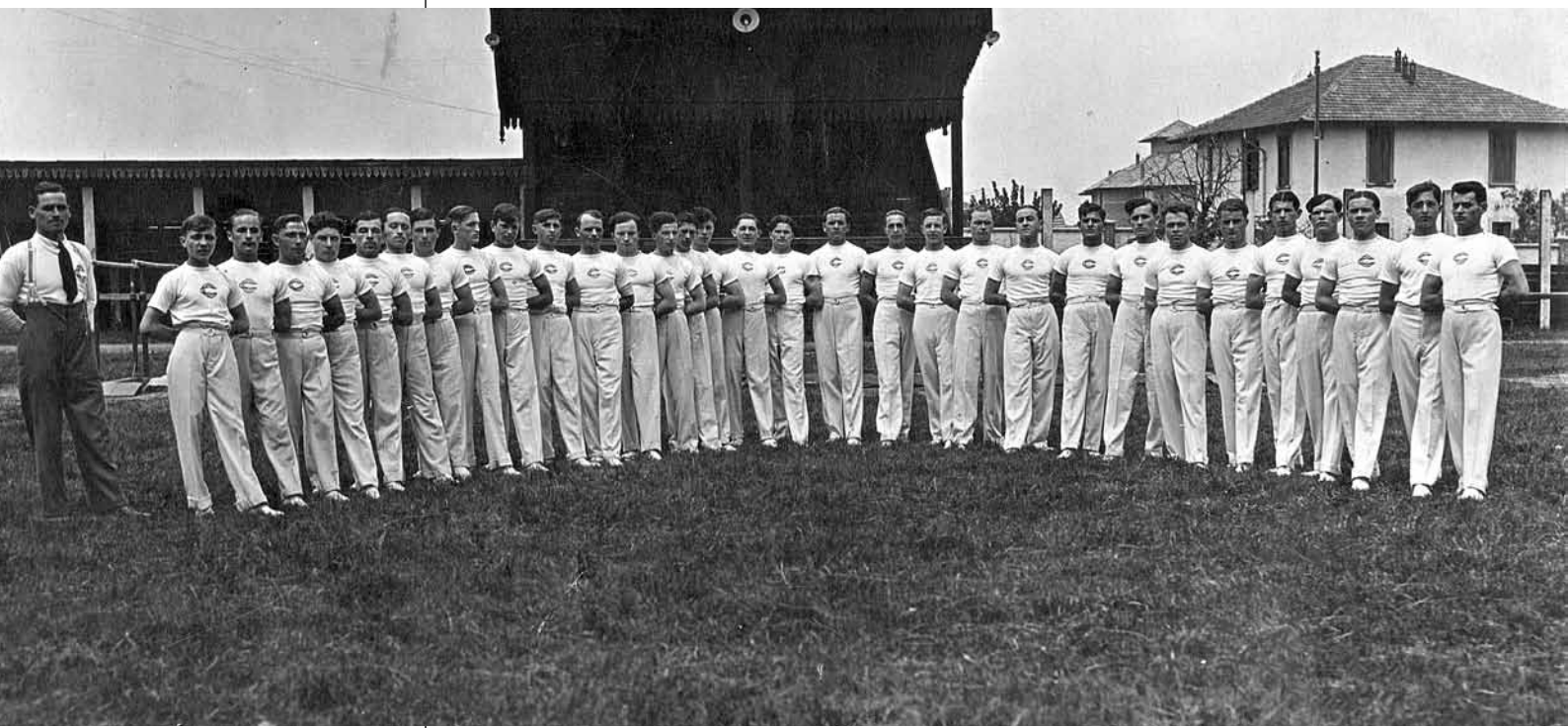
Lo stadio comunale: **una proposta**

Neroverdi Alè lancia l'idea di trovare un nome allo Stadio di via Diaz

Sono trascorsi oltre ottant'anni da quando esiste lo stadio comunale, a quel tempo denominato "Colonia elioterapica". Si, perché durante quel ventennio dell'era fascista veniva usato, durante il periodo estivo esclusivamente per ospitare gli scolari delle scuole elementari, ed i giovani si allenavano per partecipare a gare di atletica ed esercitazioni ginniche.
I giovani calciatori aderivano volontariamente partecipando a tornei regionali dimostrando notevoli doti tecniche di gioco.
Dopo la seconda guerra Mondiale esisteva un quadrilatero privato riservato agli atleti dell'allora Cotonificio Cantoni. Oggi è un giardino pubblico con inserito il Monumento ai Caduti Alpini all'angolo di via Don Tesori via Cantoni.
E' una breve annotazione per introdurci nel discorso chiarificatore a molte voci che circolano tra gli sportivi della nostra città.
Perché il nostro stadio comunale non ha un nome che richiami ad una personalità sportiva della nostra città?
Si desidererebbe che fossero i cittadini a designarne l'assegnazione. Io una proposta l'avrei.
Sarebbe meraviglioso avere un binomio cittadino castellanzese di atleti che hanno esportato il nome di Castellanza non solo in Italia ma in tutta Europa.
Stadio Comunale "GIOVANNI PROVASI"
Giovanni Provasi ci richiama alla memoria l'uomo oltre all'atleta che ebbe una sua ardente aspirazione e ferrea continuità

La squadra del Cotonificio Cantoni

La squadra del Cotonificio Cantoni



Strutture sportive

Giovanni Provasi durante una premiazione

per la realizzazione dell'ideale sportivo. Sia lui come la Borsani (a cui è stato intitolato il Palazzetto dello Sport) - lei per malattia, lui per infortunio - pure essendo stati selezionati non poterono partecipare alle Olimpiadi, massima aspirazione per ogni atleta oltre ai campionati mondiali.
Il Provasi, oltre che brillante atleta - e lo dimostrano le innumerevole coppe e medaglie poste in bacheca - fu anche maestro istruttore.
Pochi lo ricordano ma resta scritto nella storia ed inciso sulla medaglia di bronzo assegnatagli dal C.O.N.I. nel 1973 per meriti sportivi.
E' solo una piccola annotazione a un umile eroe dello sport italiano che nulla pretese ma molto diede allo sport ed alla sua città. Possa essere di esempio ai nostri giovani che vediamo poco portati ad imitare con gesti e comportamenti che assai costarono a codesti atleti, in sacrifici ed a volte lacrime solo per non avere potuto dire "Mi hanno dato una medaglia".

Tanino Castiglioni

intitolazione stadio

Le foto pubblicate sono frutto della gentile concessione del Signor Giuseppe Ferioli

Per aderire all'iniziativa
invia la tua proposta a:
redazioneneroverdiale@castellanzese.com
indicando nell'oggetto
"INTITOLAZIONE STADIO COMUNALE"

Gli amici di **Backy**, una nuova opportunità

Un'organizzazione nata per parlare alle famiglie non solo di calcio

Dopo qualche anno di gestazione, oggi **Gli amici di Backy** stanno per diventare una realtà. L' U.S.D. Castellanzese 1921, con questa iniziativa, vuole offrire un'opportunità a tutte le famiglie che si avvicinano al mondo neroverde.
Socializzazione, educazione al rispetto dell'ambiente, radici del territorio, solidarietà ed anche divertimento, sono le parole d'ordine sulle quali l'organizzazione baserà il proprio operato.
La società si propone alle famiglie dei propri iscritti e a quelle castellanzesi come soggetto aggregante, capace di parlare di argomenti specifici trascurati spesso dal mondo dello sport.
La macchina organizzativa è partita ed ora si è alla ricerca di persone di buona volontà che abbiano a cuore i temi citati e che vogliano trasmettere dei valori positivi alle nuove generazioni.

Per informazioni contattare la sede sociale dell'USD Castellanzese 1921

Gli amici di Backy

Per un futuro più attento

Strutture sportive

Spogliatoi sì, erba sintetica per ora no

Il campo di via San Giovanni festeggia l'arrivo dei nuovi spogliatoi, dotati di impianto fotovoltaico, grazie al Comune di Castellanza che ha messo a bilancio le spese, ma per via Bellini mancano i fondi.

Esultiamo per il campo di via San Giovanni ma dobbiamo ancora affidarci alla speranza – e non solo - per quello di via Bellini. Sono infatti in via di completamento i lavori per il rifacimento dei tanto sospirati spogliatoi, grazie al Comune di Castellanza, che ha messo a bilancio ben 120 mila euro per la loro realizzazione, dotandoli anche di pannelli fotovoltaici e solare termico. I lavori sono iniziati a luglio e le strutture saranno consegnate ora in settembre: 4 spogliatoi per 11 giocatori e uno per gli arbitri, tutti con annessi i servizi igienici e un locale infermeria, il tutto realizzato con pannelli prefabbricati coibentati. "E' stato un lungo iter – ha commentato in proposito l'assessore allo sport Ferruccio Ferro - ma ora i lavori sono partiti". Ricordiamo che già nel 2011 il campo fu oggetto di interventi di manutenzione straordinaria con la sostituzione dell'allora fondo naturale con uno in erba sintetica.

Si potrà giocare ancora per un anno, con la speranza che da Roma giunga un finanziamento

Sul fronte del campo di calcio di via Bellini invece le notizie non sono rassicuranti: "E stata ottenuta una nuova proroga di un anno dalla Lega Calcio ma il manto erboso sintetico, che riduce i problemi legati ala manutenzione, ha una durata comunque limitata nel tempo. Abbiamo già nel cassetto un progetto di rifacimento del manto erboso ma il Comune non può accollarsi la spesa che ammonterebbe attorno ai 500 mila euro. Possiamo solo sperare che giunga presto un finanziamento regionale o comunque pubblico. Altrimenti si dovrà guardar ai privati, ma di questi tempi è un'impresa molto difficile". Il rischio è che senza omologazione non si possano più fare né allenamenti né partite ufficiali. "Lo sport è importantissimo – ha infatti continuato Ferro – ma nelle voci di spesa non è di quelle irrinunciabili. Lo dico a malincuore, perché il problema dei Comuni attualmente sono proprio le risorse

Strutture sportive

economiche: i trasferimenti sono in drastico calo e i problemi aumenteranno se non cambierà qualcosa". Il Comune di Castellanza comunque non è rimasto con le mani in mano e ha già inoltrato una richiesta di finanziamento alla Presidenza del Consiglio dei Ministri a Roma.
Al contrario il presidente neroverde sembra essere più ottimista dell'Assessore Ferro. "Comprendo assolutamente le parole prudenti di Ferro che, da amministratore attento, deve pronunciare, specialmente in questi momenti difficili. Confido comunque nella volontà dell'amministrazione comunale per realizzazione del manto sintetico del campo di via Bellini nell'estate del 2014; differentemente la Castellanzese potrebbe avere seri contraccolpi nello svolgere le proprie attività. Se la cosa non dovesse andare in porto, probabilmente mi vedrò costretto a valutare la mia presenza ed il mio sostegno futuro all'interno della società".
Infine, lo stadio comunale: nel 2011 è stato introdotto il teleriscaldamento, nel 2012 è stato realizzato il telecontrollo centrale grazie al quale si gestirà ora al meglio l'impianto per l'acqua calda.
Ora si guarda all'inizio di stagione e l'assessore Ferro non rinuncia a fare un commento sulla gestione dei campi da parte della Castellanzese Calcio e un augurio alla squadra: "Dopo questo primo anno di gestione da parte della società presieduta da Alberto Affetti, posso dire di essere molto contento. Il mio augurio è che la Castellanzese possa riacciuffare la promozione, sfiorata e sfuggita per un soffio. Spero possa dare nuovo entusiasmo ai suoi tifosi alla dirigenza al presidente per raggiungere gli obiettivi prefissati".

La Redazione

© REAL/ILGUADO

Elettronica C.A.S. di Scudiero Davide

Tel. 0331 505169 - Cell. 349 8309265
elettronicacas@virgilio.it
21053 Castellanza (VA) - Viale Italia, 86

■ INSTALLAZIONI
- Antenne singole e centralizzate
- SAT
- Digitale terrestre
- Adeguamenti impianti TV

■ RIPARAZIONI
- Tv - LCD - Plasma
- Hi-Fi - Video - Telecomandi

STUDIO DI FISIOTERAPIA
E POTENZIAMENTO MUSCOLARE
P.za Castegnate, 1
21053 Castellanza
Per informazioni e appuntamenti
tel: 0331 - 481373
www.fisiocastellanza.it
info@fisiocastellanza.it

© REAL/ILGUADO

Sconto del 20% a tutti i tesserati della Castellanzese

Attualità

Parliamo di **"Sicurezza"**

Riflettiamo su un tema di grande importanza perché la prevenzione è la chiave di tutto

Forse qualcuno riterrà questo argomento di poca importanza, magari questo qualcuno non si rende conto di quanto invece sia importante garantire ai ragazzi impianti sicuri e a norma, oggi più che mai. Non crediate che quello che è accaduto su altri campi non possa succedere ad ognuno di noi. La tragicità di alcuni incidenti, passati per situazioni futili e marginali, hanno portato poi alla morte di giovani ragazzi, (come Diego ed Alessandro) vittime innocenti dell'assoluta mancanza di prevenzione e sicurezza.

Proprio per garantire e tutelare la salute e la sicurezza di tutti i ragazzi che si apprestano a praticare il calcio su impianti gestiti dall'USD Castellanzese, la società, tramite la collaborazione di un consulente esterno, ha elaborato un piano di rilevazione rischi, e in accordo con il Comune di Castellanza sono state avviate specifiche azioni correttive in grado di eliminare i potenziali rischi rilevati.

Fino a che si permetterà di giocare in campi non sicuri, dove non vengono rispettate le più elementari e basilari norme di sicurezza, si dovrà parlare non di tragiche fatalità, ma di morti annunciate e che potevano essere evitate. Tragedie come queste sono dietro l'angolo e lo continueranno ad essere se non si inizierà a cambiare mentalità.
Parole come non curanza e indifferenza devono essere cancellate e sostituite da parole quali prevenzione e sicurezza. Serve un impegno serio delle istituzioni, non solo a parole, ma con i fatti perché si possa finalmente rendere lo sport sicuro. Sicurezza nello sport è sicurezza della vita. Ieri un rubinetto, oggi una panchina, sono l'arma di delitti il cui colpevole numero uno è l'irresponsabilità di chi avrebbe il dovere e l'obbligo di tutelare la vita di questi giovani ragazzi e non lo fa.
Oggi, come non mai, ritornano di triste attualità le parole del libro di Vito Manduca "La terza porta". Anche Diego, come Alessandro, nella ricerca dell'azione migliore, è stato ingannato da una chiave sconosciuta che questa volta ha assunto la forma di una panchina e di un rubinetto.
Il contatto violento ha attivato un meccanismo oscuro.
In campo si è aperta una terza porta, nascosta nell'erba, incustodita e senza rete.
Essa si è dischiusa come una botola grande quanto l'intero campo.
Impossibile non sprofondarvi. Per sempre. Diego come Alessandro, in fondo, stavano solo giocando a pallone, la loro passione.
È diritto dei ragazzi giocare in sicurezza ed è dovere delle Istituzioni e dei gestori degli impianti sportivi garantirlo. Perché non succeda mai più. Ma veramente mai più e perchè correre dietro ad un pallone significhi solo divertimento e andare incontro alla vita e mai più incontro alla morte.
A fronte di quanto potrebbe accadere e a salvaguardia della sicurezza di tutti, atleti e spettatori sono stati presi in considerazione questi punti:

- **controllo, verifica e consulenza** nella messa in sicurezza, a mezzo di personale qualificato, delle strutture sportive e dei locali annessi alle stesse, al fine di tutelare gli atleti che svolgono attività sportiva;

- **favorire una più ampia diffusione**, a mezzo di informazione pubblica, delle norme dettate dalle disposizioni vigenti in materia di messa in sicurezza degli impianti sportivi;

- **reperimento sul mercato di ditte specializzate**, di materiali antiurto a norma, per la copertura a protezione di qualsiasi ostacolo lesivo delimitante l'area di gioco nonché dei locali di servizio annessi;

- **formazione di personale volontario in materia di primo pronto soccorso**, che presti il proprio intervento laddove necessario, durante lo svolgimento delle attività sportive.

Attualità

Il **barbaro** nello stadio e ...pure fuori!

Una piaga che sembra essere insanabile

Quante volte si sono levate vibranti e indignate proteste/denunce (sia verbali che scritte) contro la violenza negli stadi? Tante, tantissime, probabilmente troppe.
Nel senso che la loro efficacia sembra essere inversamente proporzionale rispetto alla loro numerosità.
Più si denuncia e meno diminuisce l'incidenza del malcostume, della maleducazione e della malacreanza dentro e fuori gli stadi.
Dalla violenza dura e pura (aggressioni, accoltellamenti, ecc. ecc.) alle manifestazioni razzistiche (le due cose sono entrambe facce della stessa medaglia), passando attraverso la semina dell'odio mascherato da tifo esasperato, il florilegio del meglio del peggio sembra non avere fine.
Cosa fare, come comportarsi, quale deterrenza porre in essere per arginare un simile fiume in piena di bestiale irrazionalità o, se si preferisce, di irrazionale bestialità?
Prima di tutto, riconoscendo una volta per tutte che lo stadio non è più lo "sfogatoio" di una società repressa e desiderosa di andare oltre gli argini delle convenzioni sociali; bensì lo specchio fedele di un'inciviltà di base (nel senso letterale del termine: mancanza di educazione civica, ovvero assenza di rispetto delle elementari regole del vivere civile) che permea la società stessa in tutte le sue innumerevoli diramazioni/ramificazioni.
Diciamoci la verità: l'homo italicus si è talmente imbarbarito da negare, quasi, le regole elementari dell'evoluzione politico-sociale.
Gli esempi di una tale degenerazione – ormai fisiologica, più che patologica! – sono sotto gli occhi di tutti, persino dei soggetti più miopi.
Le categorie del politico amicus-hostis (amico-nemico) - come ha teorizzato Carl Schmitt, uno dei padri nobili della politologia moderna – sono ormai applicabili, nella loro forma estrema ed estremizzata, in ogni aspetto del vivere (in) civile, senza più alcuna mediazione, senza nessun freno, senza qualsivoglia filtro.
Il "diverso" (per idee, colore della pelle, tifo calcistico, "credo" politico e religioso) è qualcuno da "combattere" e – possibilmente – da "abbattere" (non solo metaforicamente).
Lo stesso concetto di "giustizia giusta" è ormai solo un vago ricordo nella palude culturale domestica, talmente inquinata/infestata dalla partigianeria ideologica più estrema da aver perso persino la parvenza del rispetto e dell'accettazione del "giudizio" di un soggetto "terzo" (nella fattispecie il magistrato/giudice).
Perché, quindi, in un simile deserto civico-culturale, dovrebbe fare eccezione lo stadio e lo "spazio" ad esso limitrofo?
Sarebbe come pretendere che uno stupratore plurinquisito e pluricondannato (in tutti e tre i livelli di giudizio) tenesse delle lezioni ad una classe di vegini sul valore intrinseco della castità.
Oppure, rimanendo sul terreno della metafora esplicativa, che il conte Dracula diventasse presidente dell'Avis in virtù della sua indubbia competenza in fatto di … sangue.
Suvvia, smettiamola di cianciare e di sognare ad occhi aperti e ripristiniamo al più presto l'obbligo scolastico – a partire dagli asili! – dell'educazione civica.
Solo così potremo sperare di recuperare qualche brandello di vivere civile e potremo ambire ad occupare i gradini più alti della scala evolutiva.
In caso contrario, ricordiamoci sempre e comunque che al peggio non c'è mai fine e che l'homo italicus involverà sempre di più, regredendo allo stadio (nomen omen!) di un Attila al cubo.
Lasciate ogni speranza voi ch'entrate (allo stadio)?

Lucia Landoni

Intervista

Mai sentirsi arrivati! Parola di **Novellino**

Un'esperienza pluriennale in squadre importanti, qualità da vincente e tanto impegno e serietà per ottenere i risultati che contano: quattro chiacchiere con un uomo che ha grinta da vendere

Combattività, grinta e qualità sono tre fattori distintivi che la Castellanzese da sempre mostra dentro e fuori dal campo come squadra e società di livello indiscutibile.
E sono anche tre caratteristiche che basilari per imporsi nel mondo del calcio secondo Walter Alfredo Novellino, 60 anni compiuti e da più di 20 tecnico professionista con esperienze in Serie A, Serie B, Serie C1 e C2, attualmente alla guida del Modena Football Club. Neroverdi Alé ha fortemente voluto intervistare questo ottimo allenatore, che ha lavorato ai tempi della Sampdoria proprio con l'attuale direttore generale neroverde Salvatore Asmini, avvicinando così la Castellanzese al calcio di massima serie. Un altro buon auspicio per il futuro, visto che in Serie A una squadra dai colori neroverdi è arrivata proprio quest'anno.

Novellino, nella sua carriera da calciatore e da allenatore è sempre stato elogiato per la sua combattività e per la sua grinta. Queste due qualità possono essere la chiave del successo per i giovani che si affacciano nel mondo del calcio?

La combattività e la grinta contano molto; è fondamentale non arrendersi mai davanti ad ogni genere di situazione. Avere un carattere forte, che mi è sempre stato riconosciuto, è importante, anche se a volte per quanto mi riguarda questo è andato a porre in secondo piano le mie qualità tecniche di allenatore. Riguardo ai giovani, bisogna rendersi conto che quelli di oggi sono abituati a ritmi di vita molto diversi rispetto a quelli della mia generazione, dove c'erano meno agiatezze e preparazione culturale. Oggi però i giovani devono fare i conti con il problema del lavoro, affrontando l'assurda realtà per la quale trovare un impiego è praticamente impossibile. Proprio per far fronte alle difficoltà, sportive e non, risultano indispensabili voglia di fare, carattere e forte personalità.

Vista la sua esperienza da allenatore d'alto livello, facendo particolare riferimento ai cinque anni consecutivi sulla panchina della Sampdoria dal 2003, come si trova la continuità e la costanza di lavoro e rendimento nel calcio?

La continuità è raggiungibile solo in presenza di una grande società, capace di dare fiducia all'allenatore ed al suo lavoro seguendo un progetto comune.
La continuità risulta così profondamente connessa alla qualità del tecnico e dell'intera società a livello di staff. Se ho passato cinque anni così belli alla Sampdoria è merito dei grandi dirigenti con i quali ho avuto la fortuna di lavorare: Salvatore Asmini (nella Samp coordinatore dell'area tecnica nella stagione 2007/2008 e direttore sportivo in quella 2008/2009, ndr) e Giuseppe Marotta (direttore generale della società genovese dal 2002 al 2010, ndr). La difficoltà di creare la continuità si manifesta quando mancano professionisti di questo livello, che rappresentano un costante punto di riferimento tecnico-calcistico ed umano.

Avendo fatto esprimere alle sue squadre un gioco palla a terra sempre propositivo e di qualità, non dissimile quindi da quello che caratterizza la Castellanzese, come commenta il fatto che paradossalmente alla qualità del gioco non corrispondano sempre risultati vincenti?

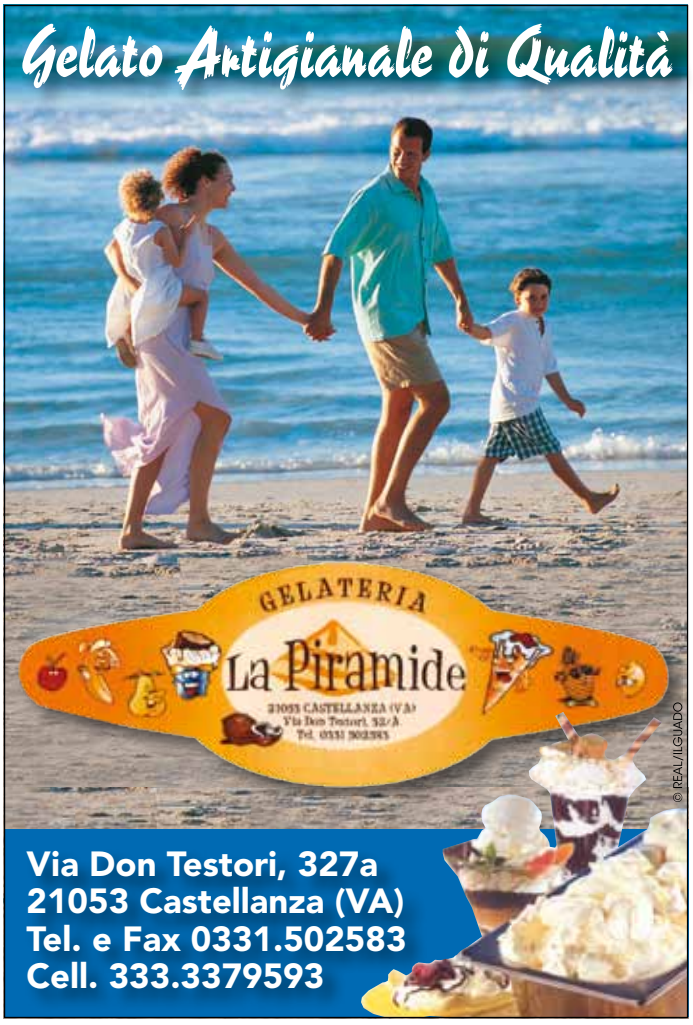
Il possesso palla è il tipo di gioco che da sempre prediligo. L'allenatore nei confronti

della sua squadra deve sempre cercare di imporre il suo gioco e per questo quando i risultati non arrivano è lui ad essere penalizzato. Credo fermamente che il possesso palla alla lunga non possa che portare alla vittoria e che nel mondo del calcio giovanile sia sempre necessario insegnare a giocare al pallone in questo modo. L'allenatore deve essere bravo a gestire i suoi giocatori, dando loro l'opportunità di mettere in pratica l'idea di gioco proposta e le loro capacità, instaurando un legame di lealtà reciproca.

Guardando il suo ricco palmares d'esperienze professionali (Venezia, Perugia, Torino, Reggina, Sampdoria e Modena, citandone solo alcune), come si riesce a trovare ogni volta lo stimolo necessario a rimettersi in gioco e ad affrontare nuove sfide?

Tutto sta nella capacità di convivere anche con i momenti più difficili, ad esempio come quello in cui si subisce un esonero. L'ultima vera e propria scintilla è stata fatta nascere in me dal Modena, che ha riacceso il mio desiderio di iniziare un'altra avventura. D'altra parte una caratteristica distintiva del mio carattere è da sempre la determinazione e la capacità di non sentirmi mai arrivato. Gli stimoli per mettersi in gioco bisogna sentirseli dentro e per riuscire a fare quello che ho detto è assolutamente necessario avere alle proprie spalle una famiglia come la mia, che è sempre in grado di darmi forza e la carica giusta per continuare.

Leonardo Landoni



Intervista

Il mondo del pallone che va... nel **pallone**!

Uno sport, un'industria, un affare...

Mobilita circa 10 milioni di persone ogni settimana, versa alle casse dello Stato oltre 1 miliardo di Euro l'anno, incrementa i ricavi nonostante la recessione dilagante. L'impresa del pallone, ovvero l'industria del calcio, è una realtà imprenditoriale di tutto rispetto oggi in Italia. C'è però un problema, un grosso problema.
Il "gigante" ha i piedi d'argilla e il pericolo di un suo crollo rovinoso è dietro l'angolo.
La stagione calcistica 2011-12 della serie A ha fatto registrare una perdita secca di 292 milioni di Euro, rispetto a un fatturato complessivo di 1 miliardo e 640 milioni. Solo 8 società sulle 20 della massima serie sono in utile. In dieci anni sono stati "bruciati" circa 2,5 miliardi di Euro. Basteranno le nuove regole imposte dalla Uefa (il cosiddetto fair play finanziario) per rimettere in sesto la baracca?
Giriamo la domanda a **Ernesto Paolillo**, ex-amministratore delegato dell'Inter ai tempi favolosi del "triplete" (Scudetto, Coppa Italia e Champions League) e attualmente, oltre ad essere diventato un dirigente di spicco della stessa Uefa, docente di Economia e gestione delle imprese sportive presso la Scuola di Economia e Management della Liuc-Università Cattaneo di Castellanza.
"Il fair play finanziario – risponde Paolillo – eviterà al pianeta calcio di sprofondare in una crisi annunciata. Teniamo presente che a livello europeo siamo passati da 700 milioni di Euro di perdite nel 2008 a 2 miliardi e 700 milioni nel 2012. Il mondo del calcio, se vuole veramente essere una grande impresa industriale, deve essere gestito manageriale mente. Non c'è spazio, non ci deve essere spazio per l'improvvisazione".

Ernesto Paolillo, ex-amministratore delegato dell'Inter

In Italia in particolare e in Europa in generale c'è ancora molta strada da fare?
"È vero. Però non mancano i casi positivi. Basta considerare il campionato tedesco: un esempio di eccellenza sia dal punto di vista dei risultati sportivi che da quello della gestione delle società calcistiche. In Germania le società sono affidate ai manager e non agli ex-calciatori!".

Nel corso di un incontro svoltosi proprio qui alla Liuc e dedicato ai problemi gestionali delle società sportive in regime di fair play finanziario, lei ha affermato che in Italia l'industria del calcio non ha ancora sviluppato tutta la sua potenzialità. Ossia, in concreto?
"Lo confermo. Voglio farle un esempio: un'industria funziona se produce e la produzione si basa sulla lavorazione della materia prima. In Italia, l'industria del calcio 'produce' andando a prendere la 'materia prima', molto spesso non adeguata, quasi sempre e quasi esclusivamente all'estero. Se c'è un settore che nel nostro Paese non viene valorizzato è quello giovanile. Al punto che non c'è legame fra la 'materia prima' casalinga, vale a dire i calciatori, e la 'produzione', cioè il gioco del calcio. Il successo del calcio tedesco, basti considerare i casi del Borussia Dortmund e, in parte, del Bayern, derivano proprio dalla considerazione del settore giovanile. Stesso discorso lo possiamo fare per il Barcellona. Questo è il problema principale, ma non l'unico".

Quali sono gli altri?
"Continuiamo a considerare il particolare modello di produzione del calcio. Si vendono sostanzialmente delle emozioni. Il problema italiano è che queste emozioni vengono proposte in stadi fatiscenti e inadeguati. In buona sostanza, la vendita è inadeguata rispetto al prodotto venduto! Inoltre, c'è praticamente un solo compratore: la pay tv. Ma, vista la

tendenza dei grandi giocatori ad abbandonare l'Italia o a non venirci più, cosa succederà nel futuro? Se dovesse venire meno il finanziamento fornito dalla tv… È per questi motivi che è assolutamente indispensabile puntare sui giovani, sui vivai interni!".

La seria A italiana ha chiuso la stagione 2011-2012 con una perdita di quasi 300 milioni di Euro: i costi lievitano (soprattutto gli stipendi dei calciatori) e crescono i debiti. È vero che salgono pure i ricavi, tuttavia non è forse vero che il sistema calcio nostrano vive al di sopra delle proprie possibilità?
"Certo che è vero! Anche perché i costi sono incrementati molto più che non i ricavi. Questo è il frutto di una non gestione, conseguenza a sua volta dell'assenza di managerialità".

In Germania (il fatturato della Bundesliga nell'annata 2011-12 è stato pari a 1,87 miliardi di Euro, contro l'1,64 del campionato di serie A italiano) hanno trovato la combinazione vincente fra risultati sportivi, passione del tifo e saggezza economica. Modello "esportabile" in Italia?
"Quando si hanno a disposizione stadi moderni e perfettamente funzionali, di proprietà diretta delle società di calcio, si riesce a vendere al meglio il prodotto. Lo dicevo prima. Si riesce inoltre a gestire al meglio la tifoseria, attraverso un'attenta selezione della 'clientela'. Le società tedesche sono passate dalle belle parole ai fatti concreti. Hanno saputo lanciare i loro giovani e hanno calmierato gli stipendi".

Insomma, anche dal punto di vista calcistico l'Italia è e rimane un Paese "per vecchi"?
"Non posso che ribadire la pessima gestione dei vivai giovanili in Italia. Lavorare bene sui giovani ha un duplice vantaggio: ti fa avere in casa giocatori di talento a basso costo. In Italia, invece, il settore giovanile sforna dei giovani che, il più delle volte, finiscono nel… dimenticatoio senza mai raggiungere una vera maturità calcistica".

Parliamo un po' delle regole del fair play finanziario. Sono "nate" nel 2008 e si fondano principalmente sul principio della correlazione stretta fra ricavi e spese, con il divieto di intervento degli azionisti per ripianare il rosso in bilancio. Entreranno in vigore nel 2014-15, con delle "tappe" di adeguamento nel 2013-15 e nel 2015-18. Qualcuno ha però definito il fair play finanziario "un accordo di cartello per sancire la status quo del potere del pallone europeo" (avvocato Jean Louis Dupont sul Wall Street Journal) e, inoltre, è stato fatto presente che non essendo la Uefa uno Stato non è possibile imporre a un privato le modalità d'uso del suo denaro.
Che ne dice?
"Non dimentichiamo che l'avvocato Dupont – risponde l'avvocato **Cesare Di Cintio** che affianca la docenza di **Ernesto Paolillo** nel corso di management sportivo per quanto riguarda gli aspetti legali – cura gli interessi del Malaga, una squadra che, guarda caso, ha grossi problemi in merito al rispetto dei parametri del fair play finanziario. Inoltre, il fair play non solo non viola la concorrenza, ma semmai la protegge perché fa emergere le capacità manageriali. Aggiungo che è vero che lo sport è un'industria, però non bisogna ignorare la sua specificità. Vale a dire, come ha già detto Paolillo, vendere delle emozioni".

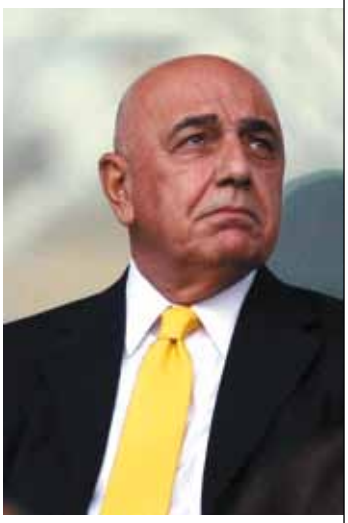
"C'è da fare una precisazione – conclude Paolillo – la Uefa è molto chiara e dice alle società: i vostri campionati nazionali ve li 'regolate' come meglio credete, quello europeo ha certe regole e solo chi le rispetta può disputarlo. Chiaro e semplice".

Luciano Landoni

Attualità

Con il bilancio in ordine fai **goal**!

Inaugurato alla LIUC-Carlo Cattaneo il corso di management sportivo



Adriano Galliani, amministratore delegato del Milan e Vice Presidente di Lega

Il gotha del calcio italiano si è dato appuntamento, di recente, nell'aula magna della LIUC-Università Cattaneo di Castellanza, in occasione del convegno intitolato: "L'industria del calcio tra crisi e sviluppo: analisi dei bilanci e prospettive strategiche". Erano presenti l'amministratore delegato del Milan, nonché Vice Presidente di Lega, **Adriano Galliani**, il direttore generale della Juventus **Beppe Marotta**; il Presidente della Lega Nazionale Professionisti di serie A **Maurizio Beretta**, l'ex-amministratore delegato dell'Inter e docente LIUC **Ernesto Paolillo**; il delegato UEFA **Andrea Traverso** e **Riccardo Raffo** di Deloitte (società specializzata nell'analisi dei bilanci delle società di calcio). Il convegno, come ha spiegato il rettore dell'ateneo castellanzese **Valter Lazzari**, ha ufficialmente inaugurato l'avvio di un nuovo percorso formativo in "*Management dello sport e degli eventi sportivi*" nell'ambito del corso di laurea in Economia Aziendale.

L'industria del calcio (sport+spettacolo) a livello europeo muove risorse imponenti: i cinque tornei più importanti in Europa (Inghilterra, Germania, Spagna, Italia e Francia) valgono oltre **8,5 miliardi di euro**.

Fatturati imponenti, così come sono altrettanto imponenti le perdite dei club: in meno di cinque anni sono triplicate, passando dai 600 milioni di euro del 2007 ai quasi 2 miliardi di euro dell'ultima rilevazione (2011), senza dimenticare la montagna dei debiti che sono pari a quasi 9 miliardi di euro.

Insomma, un gigante dai piedi d'argilla. Da qui l'introduzione, da parte della UEFA, come ha spiegato Andrea Traverso, delle regole del **financial fair play** che sono state definitivamente approvate nel 2010. Lo scopo è duplice: affrontare il problema dei debiti scaduti e stabilire delle regole precise relativamente al pareggio di bilancio.

"Alla UEFA stanno a cuore da un lato l'integrità delle competizioni europee e dall'altro la riduzione del rischio connesso alla volatilità del sistema, senza dimenticare – ha precisato Traverso – il cosiddetto azzardo morale che è la logica conseguenza di bilanci tenuti in piedi dall'intervento dell'azionista di maggioranza, più che da una buona e trasparente gestione finanziaria".

Uno dei problemi principali, ha ribadito **Riccardo Raffo**, è l'esagerato peso della voce "stipendi e salari" (i compensi dei calciatori) rispetto ai costi in generale, nonché lo squilibrio fra le entrate derivate dai diritti televisivi e gli altri introiti (ricavi da stadio, merchandising).

Da questo punto di vista il campionato finanziariamente più virtuoso è – tanto per cambiare – quello tedesco.

La serie A italiana se da un lato ha visto una significativa crescita dei diritti televisivi (dai **650 milioni di euro** nel 2006/07 ai **938 milioni** nel 2010/11), dall'altro è afflitta dai bassi ricavi da stadio (nemmeno **200 milioni** nel periodo 2010-2011); il risultato netto finale è sintetizzabile in una perdita secca di quasi **260 milioni di euro** (dato 2010/11).

Il campionato inglese è il più "ricco" (2,5 miliardi di euro) ma anche il più indebitato in assoluto; la Bundesliga "vale" 1,75 miliardi di euro; in Spagna i ricavi complessivi (quasi integralmente imputabili a Barcellona e Real Madrid) superano di poco 1 miliardo e 700 milioni di euro; l'Italia si attesta intorno a 1,55 miliardi e la Francia è il fanalino di coda con 1 miliardo di euro.

In sintesi, il mondo del calcio è in crescita ma deve cambiare i metodi di gestione, per evitare il collasso finanziario.

"Il nostro è un ottimo prodotto – ha precisato Maurizio Beretta – con una location, ovvero gli stadi, pessima. Ricordiamoci sempre che ogni settimana il fenomeno calcio calamita 10 milioni di persone fra stati d Tv e questo succede per almeno 38 turni l'anno".

"Ho sentito dire che il campionato tedesco è il migliore dal punto di vista gestionale – ha osservato Adriano Galliani – non dimentichiamoci però che il bacino pubblicitario della Germania è quasi il doppio di quello italiano". Dopo aver brevemente raccontato la sua "avventura" al Milan a partire dal 28 febbraio 1986, allorché Silvio Berlusconi acquistò la società sull'orlo del fallimento, ha continuato: "Teniamo presente che è molto difficile gestire una società di calcio. E' un mestiere simile a quello dei produttori cinematografici. Il problema è che si può fare un 'brutto film' spendendo molto. Per essere dei buoni manager sportivi occorre sviluppare tante competenze e soprattutto occorre amare veramente ciò che si fa. Le variabili sono veramente numerose. Anche perché il risultato sportivo ha il potere di poter cambiare radicalmente il risultato operativo. L'attuale legislazione italiana, inoltre, sembra fatta apposta per impedire la realizzazione di uno stadio da parte di una società calcistica.

Torino, senza nulla togliere alle capacità della Juventus, non fa testo, perché è e rimane un'eccezione irripetibile. Voglio dire ai giovani studenti che un uomo se ci crede, se ci crede davvero può diventare un re. E' così che il Milan ha conquistato 28 trofei in 25 anni, 13 dei quali a livello internazionale. Certo è che se nel 1986 fossero state in vigore le regole del fair play finanziario, che pure sono indispensabili, non avremmo potuto fare quello che abbiamo fatto!".

Lucia Landoni

Curiosità

Qualcuno **lo riconosce?**

Spett.le Presidente,
uno dei primi numeri del suo periodico, dal titolo "dal 1921 con la gente, per la gente" portava due gloriose fotografie, storiche.
La prima aveva la scritta, a mano: "Giovani calciatori Castellanzesi".
La scrittura era quella del mio papà, Luigi Colombo (per gli amici Luisin Longu).
Nella copia della copertina di nero verdi alé che le allego, si leggono i nomi di alcuni personaggi, scritti sempre dal Luisin.
Non si legge, però, alcun nome sul giovanissimo calciatore che ha sempre attirato la mia attenzione quando, accanto al papà, sfogliavo il suo ricco album di foto-ricordo.
Nella foto suddetta, quel calciatore in erba è steso nella classica posa e stringeva il grosso pallone, di cuoio.
In questa foto che le allego, è invece in piedi, ritto come un soldatino, alla destra del signor Farina, abito borghese in giacca e cravatta come il Sig. Farioli.
Il Sig. Caldiroli, lasciata la giacca, in entrambe le foto tiene ai suoi piedi la valigetta del mestiere – Caldiroli era il massaggiatore ufficiale – quali pomate misteriose vi nascondeva, per rimettere in sesto i giocatori?
Certamente ogni pomata era a base di olio canforato, antenato del più recente "balsamo Tigre" più costoso e, forse, meno efficace.
Il Luisin si distingue per la divisa. Si noti bene: maglia confezionata dalla sua mamma; calzoncini e ginocchiere: idem.
Per tornare all'oggetto della mia curiosità, se il Luisin lì non è giovanissimo, perché nato nel 1908, quel ragazzino può essere oggi riconosciuto da qualche discendente.
Un appello, quindi: qualcuno può dirci il suo nome?

Cordialmente

Andreina

David Stefano

serramenti in ferro - porte blindate
manutenzione - riparazioni
serrature e cilindri speciali

Via Giotto, 6
21053 Castellanza (VA)
Cell. 335 5937495
Fax 0331 483784
e-mail: davidste@alice.it
info.davidstefano67@gmail.com

© REAL/ILGUADO

LAVASECCO ECOLOGICO

Esse. e. Elle.

La nostra Qualità,
la nostra Cortesia
per la Vostra Convenienza

Via Giusti, 3 - CASTELLANZA (Va)
Tel. 0331.500913

© REAL/ILGUADO

Ciclismo

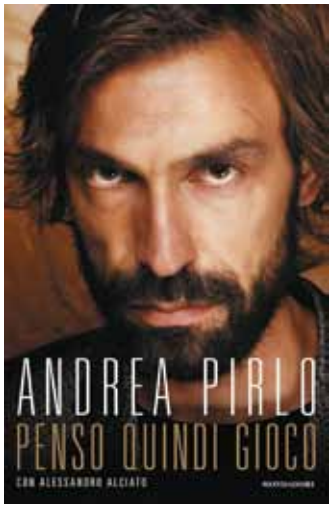
Prosegue il nostro viaggio alla scoperta degli sportivi che diedero lustro a Castellanza

■ Nei ricordi che ogni tanto mi si affiorano alla mente, ne appaiono alcuni che sono rimasti nascosti nel magazzino del dimenticatoio. Come ad esempio la più massacrante corsa ciclistica (in quel tempo) organizzata dall'**Unione Sportiva Castellanzese,** la **"Castellanza - Maccugnaga".**
È reminiscenza storica di un passato lontano quasi dimenticato nel tempo.
Sono trascorsi ottant'anni da quando il cronista descriveva, alla vigilia del **25 luglio 1934** sulla Prealpina, la preparazione in casa all'Unione Sportiva Castellanzese che si apprestava ad organizzare la magica giornata ciclisica tanto attesa dagli amanti dello sport del ciclismo.
... Già in passati numeri ci siamo intrattenuti su questa importante competizione per illustrare i punti più salienti del "Regolamento - Programma" o per passare in rapida rassegna le precedenti edizioni. La nota presente perciò ha solo il compito di dare conto dei primi iscritti.
L'elenco si apre con la squadra della Società Organizzative e precisamente con Alfonso Crippa, Giulio Rimoldi e Achille Colombo. Di questi tre atleti non è però sicura la partecipazione dei primi due in quanto impegnati precedentemente in una riunione ciclistica su pista.
Accanto ai "Castellanzesi" la Società "Binda" di Varese sarà degnamente rappresentata da Remo Bertoni, vincitore del premio della montagna nell'ultimo Giro d'Italia, da Macchi, da Canavesi, da Camillo Erba e Augusto Zanzi.... Ha pure riposto all'appello la forte squadre della U.S. Legnanese che ha iscritto i suoi maggiori elementi capitanati da Bernardo Rogora, vincitore dell'ultima edizione della "Castellanza Maccugnaga" e recente vincitore del Giro della Catalogna. Questo giovane è ben attrezzato alle gare severe e possiede le doti del futuro campione. Probabilmente saranno pure presenti Piubellini, Romanatti e Clerici. Il primo è giovane che si è rivelato nel recente Giro d'Italia e dopo vincendo la Targa Legnano ed il Giro della Bergamasca.
... oltre agli atleti menzionati, non è da escludere la presenza di Barral, Sella, Astrua, Fraccaroli ecc.... Apre l'elenco degli iscritti alla Castellanzese - Maccugnaga: **Alfredo Bovet** (1ª categoria), **Giuseppe Olmo, Alfonso Crippa, Enrico Bovet, Giuseppe Rimoldi, Achille Colombo.** Tutti appartenenti all'Unione Sportiva Castellanzese.
Unitamente a questo ricordo storico non ci si può dimenticare, almeno per coloro che vissero in quel tempo, di quei giovani che dovettero abbandonare lo sport a causa degli avvenimenti bellici. Dalle guerre per la conquista di un posto al sole in terra d'Africa alle gelide terre di Russia molti di loro non fecero ritorno. Dopo la fine della guerra **(1945)** trascorsero una decina d'anni prima che gli estenuanti sforzi organizzativi avessero a dare dei frutti.
Citare solo qualche nome dei dirigenti sportivi appassionati dello sport per il ciclismo non mi sembra corretto. Se ne potrebbero tralasciare alcuni che si adoperarono fattivamente per la rinascita dello sport del ciclismo tra i giovanissimi.
Ne citiamo uno solo: **Gandolini**. Lo ricordano ancora oggi i suoi allievi mostrando la bicicletta color verde chiaro con scritta la data "1967" e "Castellanzese" che lui, a sue spese fece verniciare perché emergessero fra tutte le società presenti alle corse degli allievi. Ed una **bicicletta originale,** gelosamente custodita, unitamente alla maglio **nero/verde** di quel tempo si trova, custodita come gioiello di famiglia presso il signor **Luigi Della Flora** che fece parte della formazione **allievi negli anni che vanno dal 1965 al 1970 - con i vari Aldo Restelli, Luciano Bertoldi, Silvano Abinghi** ed altri che mi piacerebbe elencare, ma non è possibile per mancanza di spazio. Anche questo è amore.
Ed è lui stesso che la mostra con commovente orgoglio rimembrando quel tempo in cui la vittoria era una conquista faticosissima. "Scrivetelo a grandi lettere, per farlo sapere ai giovani di oggi perché comprendano quali fatiche si dovevano affrontare per partecipare alle gare. Duro lavoro in fabbrica e allenamenti nelle ore di pausa o nelle giornate di riposo. Si facevano magari oltre 50 km in bicicletta, per raggiungere il punto di partenza della gara e per arrivare a Piedimulera (Domodossola) si partiva al mattino presto per essere presenti all'orario di partenza e dopo la faticosa gara, senza alcun compenso, solo l'orgoglio di avere partecipato, si ripercorrevano altri 90 km per rientrare a Castellanza".

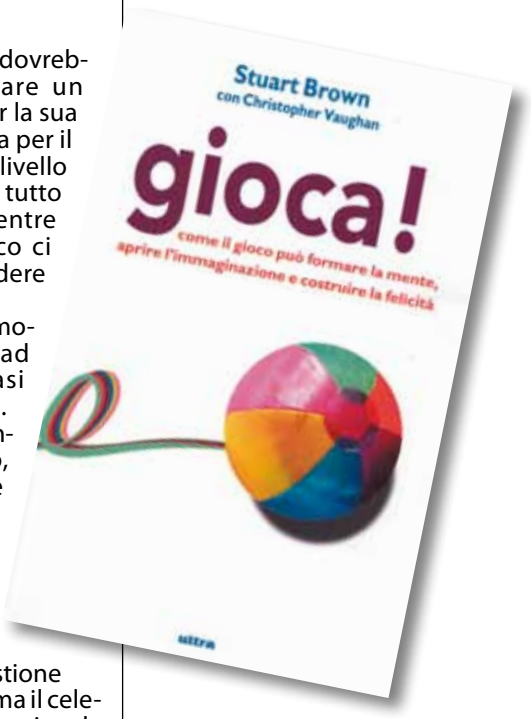
Tanino Castiglioni

Pubblicazioni sportive

Capita molto spesso che una nostra cattiva abitudine ci spinga ad esprimere malevoli giudizi su argomenti che, dovremmo riconoscerlo, conosciamo solo superficialmente. Questa è una situazione che capita molto spesso quando l'oggetto sono le competizioni agonistiche, in particolar modo quelle relative al mondo della palla calciata, nostro sport nazionale.
Quante volte in un bar avremo intrapreso un discorso su un giocatore o una partita appena disputata in compagnia dei nostri amici? A ben vedere molte, ma se facessimo un attimo mente locale, ci accorgeremmo che, più protraiamo la discussione, più le nostre considerazioni finiscono per sclerotizzarsi su giudizi agli antipodi di quelle del nostro interlocutore. Un esempio: «Totti? È solo fannullone… gioca solo per i soldi», «Ma cosa dici?! È un grande capitano che non ha mai tradito la maglia della Roma: è un mito!». Tuttavia non è questo il luogo di muovere una critica alla "chiacchiera da bar", la quale anzi svolge un'essenziale forma di collante sociale, né tantomeno ci si vorrebbe imbarcare in un'impervia critica del giudizio che, come è risaputo, è differente da persona a persona.
Il nodo che invece interessa sciogliere è come anche in queste piccole occasioni spesso si tenda a dimenticare quale sia la vera ragione che muove le persone ad avvicinarsi ad un sport. Bisognerebbe infatti ricordare che, sia in una categoria di "pulcini" così come in una massima serie, lo sport resta pur sempre un gioco.
Nella nostra società contemporanea sembra che questa dimensione ludica degli allenamenti, delle partite e tutto ciò che gravita al mondo sportivo, stia scomparendo a poco a poco, sostituita sempre più da fini secondari (i soldi, la fama, il prestigio, ecc.). Per recuperare appieno questa concezione del gioco, ci viene in aiuto il medico, psichiatra e ricercatore clinico, nonché direttore del National Institute for Play di Chicago, Stuart Brown; grazie alla sua fruttuosa collaborazione con Christopher Vaughan, giornalista e divulgatore scientifico americano, anche in Italia arriva la sua recente pubblicazione **Gioca!** (sottotitolata **Come il gioco può trasformare la mente, aprire l'immaginazione e costruire realtà**, Lit edizioni, 2013, 178 pp.) in cui viene spiegato in maniera chiara ed essenziale quale sia realmente il ruolo dell'attività ludica nella nostra vita.
Brown sfata la falsa opinione comune che il gioco sia semplicemente un passatempo, facendo notare invece come esso rappresenti una grandissima fonte di piacere sia per chi la pratica attivamente, sia per chi la osserva.



Il gioco fornisce un'energia che riaccende sempre la vita, indipendentemente dal grado di professionalità con cui viene svolta: c'è chi pensa a praticare uno sport per preservare la propria salute, chi lo pratica invece per il puro piacere della competizione, o ancora chi lo fa per una passione personale o per stabilire nuove relazioni sociali.
C'è qualcosa di profondo che accumuna il calcio alla musica, al cinema e perfino alla poesia, tanto che anche il poeta cileno Pablo Neruda ne aveva colto questa peculiarità nel suo celebre aforisma "il bambino che non gioca non è un bambino, ma l'adulto che non gioca ha perso per sempre il bambino che c'è in lui". Ecco dunque perché, bambini o adulti, si dovrebbe sempre praticare un sport, non tanto per la sua intrinseca utilità, ma per il fatto stesso che, a livello fisico, ne avremmo tutto di guadagnato, mentre a livello psicologico ci porterebbe a sorridere alla vita.
Un sorriso che si dimostra sempre utile ad affrontare qualsiasi frangente della vita. Giocare significa dunque vivere meglio, ed è entusiasmante scoprire che anche in Italia ci sia qualcuno che la pensi allo stesso modo del dottor Brown, soprattutto se il personaggio in questione non è un luminare, ma il celebre centrocampista nazionale Andrea Pirlo.



Da tempo infatti sugli scaffali delle librerie viene messa in bella mostra la pubblicazione redatta insieme al giornalista Alessandro Alciato, dal titolo Penso, quindi gioco (Mondadori, 2013, 140 pp.).
Questo libro, a metà strada tra un diario personale e una confessione pubblica, ha tuttavia il valore aggiunto di offrire una miniera di spunti per farsi un'opinione più approfondita sul mondo del calcio, assolutamente lontano dagli stereotipi e dalle conclusioni banali. Quello che colpisce di questo calciatore è l'onestà di pensiero e la finezza di sentimenti con la quale affronta ogni momento della propria vita. L'indole del centrocampista emerge con forza anche tra le righe del libro: non una parola di disprezzo per alcuno, ma sempre una predisposizione mentale a costruire, proporre, mettere in condivisione.
Pirlo ribadisce che il calcio, anche quando praticato a livello professionale, rappresenta la volontà di gioire della vita: ciò che conta davvero non sono dunque i soldi, la fama, lo scoop, ma essere in grado costruire la propria vita a partire dalle passioni del proprio cuore con coerenza e seria consapevolezza. Il sorriso sarà assicurato.

Davide Martini

Stagione 2013/2014
Campionato
Prima Categoria Girone A

Vieni a sostenere i Neroverdi.
La passione...

...non ha prezzo!

Ritaglia e conserva il tagliando sottostante.
Presentandolo alla biglietteria dello stadio potrai entrare
GRATUITAMENTE
a tutte le partite casalinghe di campionato
dei Neroverdi della stagione 2013-2014

Stagione 2013/2014
Campionato di Prima Categoria Girone A

TIFOSO NEROVERDE

Tagliando omaggio per le partite casalinghe
di campionato della USD Castellanzese 1921